aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2023-0099266
del 26/01/2023

**WWF Italia**
**Delegato Liguria**
Indirizzo postale:
c/o ACLI
Piazza Marconi 2
17100 Savona

l: 3477915241
Fax: 019/807442
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
wwfsavona@legalmail.it

Prot. 16 ep

Savona, lì 26/01/2023

**ALLA REGIONE LIGURIA**
**SETTORE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

**ALLA PROVINCIA DI SAVONA**
**SERVIZIO PROCEDIMENTI CONCERTATIVI**

**ALLA REGIONE LIGURIA**
**DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE**

**AL GRUPPO FORESTALE DEI CARABINIERI DI SAVONA**

**ALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA**

**ALLA SEGRETERIA REGIONALE DEL M.I.C. PER LA LIGURIA**

**Al COMMISSARIO PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI USI CIVICI PER IL PIEMONTE, LA VAL D'AOSTA E LA LIGURIA**

**Oggetto: Verifica assoggettabilità alla VIA regionale Pratica n. 935. Progetto di realizzazione di un parco eolico in loc. Bric dei prati in Comune di Bormida (SV). Osservazioni.**

In riferimento all'oggetto, nei modi e nei tempi, si presentano le seguenti osservazioni.

Fiduciosi dell'accoglimento delle presenti proposte, si pongono Distinti saluti.

WWF Italia
Il Delegato Regionale Liguria
Marco Piombo

100% recycled paper

**Premessa**

Pur essendo favorevoli alle energie rinnovabili con posizioni già ampiamente conosciute, le Sezioni Locali e le Associazioni Ambientaliste hanno ampliamente criticato le proposte di impianti eolici in aree così ricche dal punto di vista naturalistico, nel cuore del biocorridoio Alpi- Appennini e all'interno di una Rete Ecologica ligure composta da numerose "Zone Speciali di conservazione, "Aree protette provinciali", "Siti della Rete natura 2000".

**PUNTO 1)**

Come la scrivente associazione ha precedentemente espresso nelle lettere tecniche relative alle osservazioni di precedenti progetti,***"soltanto una accurata analisi per area vasta dell'impatto cumulativo dei impianti eolici presenti e proposti sul territorio in oggetto potrà essere in grado di valutare l'impatto ambientale di questi progetti e di pianificare le necessarie misure di mitigazione di questi impianti nell'area".***

**Sempre nei precedenti progetti in ultimo quello approvato e situato in loc. Pratogrande,** si evidenziavano tra le altre cose:

- un sovraffollamento progettuale e la tangibile inadeguatezza delle procedure di VIA alle quali demandare *"la risoluzione di un problema multilivello come questo";*

- la richiesta di un'analisi territoriale a sistema con lo *"studio della potenzialità eolica massima dell'area interessata dai progetti, con criteri scientificamente sostenuti e rintracciabili, a garanzia della tutela della biodiversità, dell'ambiente e del paesaggio, attraverso un percorso di VAS o equipollente, partecipato localmente con tutti i portatori di interesse, pubblici e privati".*

Queste osservazioni vogliono colmare la mancanza di una dettagliata analisi **delle connessioni ecologiche della zona e degli impatti sul paesaggio oggetto di specifiche forme di tutela.**

**Visto che**

**PUNTO 2)**
Per quanto riguarda il profilo relativo al consumo di suolo, si rileva quanto disposto dall'art.34 comma 5 del Dlgs 152/2006, in merito alle procedure di V.I.A., riguardo la strategia regionale di sviluppo sostenibile, che tra gli obiettivi della strategia pertinenti alla pianificazione urbanistica prevede anche l'obiettivo di arrestare il consumo di suolo, punto di fondamentale importanza nel contesto sinergico con gli ulteriori obiettivi definiti dalla strategia tra i quali i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali.
Visto che la proposta progettuale andrebbe ad interessare una zona ad oggi libera (boscata), comporta consumo di suolo e impermeabilizzazione del medesimo; ciò costituisce un impatto, che sebbene a scala di bacino possa essere letto come conforme,

a scala naturale deve essere considerata e mitigata nella definizione dei rapporti di copertura superficiali, nella definizione dei volumi movimentati e di quelli oggetto di cementificazione. Vista l'opera di scavi e sbancamenti che prevedrebbe secondo il progetto movimenti terra per circa 5600 m3 e dove solo per la realizzazione della fondazione verrà interessata una superficie di circa 2700 metri quadrati**, si osserva che:**
dal punto di vista ambientale, il progetto proposto contribuisce al "Consumo di suolo" e non sembrerebbe compensato da azioni per restituire una funzione equivalente (la mitigazione proposta risulterebbe comunque non sufficiente). Si ritiene che non sia stato condotto un approfondimento delle cosiddette azioni compensative per tutte le funzioni del suolo di futura certa perdita per l'area oggetto d'intervento." Si rileva come la "strategia UE del suolo per il 2030" definisce misure per proteggere e ripristinare i suoli e garantire che siano utilizzati in modo sostenibile. L'obiettivo principale è far sì che, entro il 2050, tutti gli Stati membri della comunità europea evitino di consumare suolo (zero net land take) e facciano in modo di avere i propri suoli "sani" attraverso azioni concrete, molte delle quali dovranno essere attuate già entro il 2030. Considerato che l'attuale pianificazione sia regionale (PTCP) che provinciale (PTC prov.) e comunale prevedono già forme di tutela e salvaguardia per l'area in questione, svolgendo un ruolo importante ed evitando di perdere ulteriore suolo inedificato su terreni agricoli e aree naturali. Quanto affermato assume un'importanza rilevante ai fini del presente contributo, dal momento che l'impermeabilizzazione è uno dei maggiori processi di degrado del suolo, con ripercussioni sui servizi ecosistemici essenziali, nonché sulla biodiversità, vista la stretta vicinanza della ZSC.

**PUNTO 3)**
**come si legge nella precedente valutazione relativa al rilascio dell'A.U.P.,in merito al rilascio autorizzativo del vicino parco eolico di Pratogrande, …***che*
*"La Commissione del Paesaggio:*
*• esaminati gli elaborati tecnici del progetto relativo all'intervento proposto;*
*• visto il D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"e sm.i.;*
*• considerato il regime di vincolo paesistico corrente ex artt. 136 e 142 del Codice;*
*• esaminata la relazione istruttoria dell'ufficio Beni Ambientali che accompagna la pratica;*
*• preso atto dei chiarimenti forniti dall'istruttore responsabile del procedimento;*
*• viste le norme di PTCP ricorrenti nella zona interessata dall'intervento e richiamata nello specifico la seguente per l'assetto insediativo.*
*• ritenuto l'intervento conforme con le norme poste a tutela del vincolo;*
*……*
*SOSPENDE IL PROPRIO PARERE IN ATTESA DI:*
*documentazione integrativa di dettaglio necessaria per valutare il ripristino delle primitive bellezze panoramiche, ovvero:* ***valutazione agronomica delle aree interessate dall'intervento e di quelle limitrofe per una sufficiente estensione, ove si possa evincere la superficie territoriale oggetto di ripristino ambientale (suolo e vegetazione****), le specie autoctone da impiegarsi, la loro quantita', dimensioni e posizionamento, nonche' un programma vincolante che indichi gli interventi colturali di manutenzione annuale, a cura della committenza, atti a garantire il completo attecchimento delle essenze delle zone di ripristino della vegetazione.*

**Ed ancora si legge:**

*…. con nota prot. n. 8336 del 28/09/2021 assunta agli atti in pari data al prot. n. 46796, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Imperia e Savona ha trasmesso il proprio parere vincolante riguardo alla proposta progettuale di che trattasi, che si allega al presente Provvedimento sotto la lettera "**A**" e di seguito integralmente riportato:*

*"CON RIFERIMENTO alla Conferenza dei Sevizi sul bene in oggetto, consultata la documentazione progettuale disponibile sul cloud della Provincia;*

*PREMESSO che la valutazione della pala eolica in oggetto viene effettuata tenendo conto non solo della situazione esistente, che vede la presenza di altri parchi eolici sullo stesso crinale, ma anche delle previsioni di riduzione del numero delle pale ad oggi presenti nel parco adiacente di Madonna della Neve;*

*TENUTO CONTO che la posizione prescelta che per vicinanza alla strada e per le minime opere di modifica dei terreni, tutte ripristinabili alla fine dei lavori di installazione, riduce gli impatti connessi ad un nuovo impianto;*

*CONSIDERATO che la riduzione dell'impatto complessivo delle pale presenti sul crinale è condizione indispensabile a una valutazione favorevole all'inserimento di una nuova pala come quella in oggetto;*

*AI SENSI dell'art. 146, comma 5 del succitato Codice;*

***QUESTA SOPRINTENDENZA ESPRIME PARERE FAVOREVOLE***

*con le seguenti prescrizioni finalizzate a raggiungere un equilibrio paesaggistico conforme alle finalità di tutela del D.M. 24/04/1985 che dichiara l'interesse del complesso paesistico del Melogno e della dorsale alpino appenninica nel savonese caratterizzato da sentieri antichi e da splendide cornici vegetali:*

*- **la riduzione del numero della pale del parco eolico Madonna della Neve, connessa alle previsioni di repowering che devono prossimamente avere luogo, dovrà essere effettuata come previsto con la sostituzione dei quattro aerogeneratori esistenti e la rimozione delle basi di fondazione con un unico aerogeneratore al fine di assicurare la riduzione dell'impatto complessivo delle pale presenti sul crinale come condizione indispensabile alla mitigazione dell'impatto dell'intervento in oggetto;***

**Osservazioni**

**Anche nel presente progetto relativo alla Loc. Bric dei Prati non vi sono garanzie relative alla certezza che il processo di repowering sia attuato come richiesto anche dalla Soprintendenza *: .."che devono prossimamente avere luogo, dovrà essere effettuata come previsto con la sostituzione dei quattro aerogeneratori esistenti e la rimozione delle basi di fondazione con un unico aerogeneratore al fine di assicurare la riduzione dell'impatto complessivo delle pale presenti sul crinale come condizione indispensabile alla mitigazione dell'impatto dell'intervento in oggetto..";* non risulta garantito*, in quanto nel progetto mancano in dettaglio progettuale lo smantellamento delle pale esistenti ed i tempi per la loro rimozione !.**



La foto ritrae le pale eoliche presenti in loc. Madonna della neve che verrebbero smantellate secondo il proponente.

**Nel progetto viene solamente indicata l'intenzione di smantellare i parchi eolici attualmente presenti e gestiti dal proponente, ma non vi sono garanzie né documenti progettuali che lo dimostrino!**

**PUNTO 4)**
**OSSERVAZIONI**
**Le figure contenute nel progetto che illustrano l'inquadramento dei luoghi e la descrizione dell'area, non riportano alcuni parchi eolici in fase di realizzazione, o in fase autorizzativa**

**L'impatto cumulativo risulta carente in quanto non vengono raffigurati:**

- **L'ampliamento in atto del parco eolico di prà Boè in Comune di Mallare e Calice ligure;**
- **Il progetto di realizzazione di n.7 pale presentato nell'area della ex base nato nei Comuni di Calice ligure e Mallare**
- **Il progetto di realizzazione di n.7 pale presentato in continuità a quello in fase di ampliamento**

WWF for a living planet®

## 2.1 Inquadramento dei luoghi e descrizione dell'area

L'aerogeneratore verrà realizzato lungo la linea di crinale Bric Chioggia (1040 m s.l.m.) Monte Alto (1049 m s.l.m.) Bric dei Prati (1046 m s.l.m.), zona particolarmente vocata allo sviluppo eolico per la perfetta esposizione ai venti dominanti provenienti dai settori NW-SE.




*Figura 2.1 : Vista generale degli impianti eolici esistenti e dell'impianto proposto a progetto*




*Figura 2.2: Vista puntuale degli impianti eolici esistenti e dell'impianto proposto a progetto*

Legenda:

- *parco eolico Madonna della Neve (4 aerogeneratori)*
- *parco eolico Rialto (3 aerogeneratori)*
- *parco eolico Pian dei Corsi (3 aerogeneratori)*
- *parco eolico Colla San Giacomo (3 aerogeneratori)*
- *parco eolico Sella Chioggia (1 aerogeneratore, lavori in fase di realizzazione)*
- *parco eolico Pratogrande (1 aerogeneratore, lavori in fase di realizzazione)*
- *PARCO EOLICO BRIC DEI PRATI A PROGETTO (1 AEROGENERATORE)*

**Estratto progettuale dove mancano indicati alcuni parchi eolici realizzati che attualmente in fase di verifica di via regionale o nazionale.**

WWF for a living planet®

**PUNTO 5)**
**OSSERVAZIONI**
**Gli impatti cumulativi**

Per quanto riguarda gli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale , il DM 10 settembre 2010 lettera e) dell'Allegato 3, recita: *"nell'individuazione delle aree e dei siti non idonei le Regioni potranno tenere conto sia di elevate concentrazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella medesima area vasta prescelta per la localizzazione, sia delle interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell'ambito della medesima area".*

Qui riscontriamo un proliferare di progetti singoli che stanno contribuendo a formare nell'areale del Colle del Melogno, il cosiddetto **effetto selva, cioè l'addensamento di numerosi aerogeneratori in aree relativamente ridotte.**

Il documento del Ministero per i Beni e le Attività culturali " Gli Impianti Eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica", a cura di Anna Di Bene e Lionella Scazzosi, suggerisce, a pag 32 che *" **in presenza di paesaggi sensibili** (ovvero di paesaggi con evidenti caratteristiche di storicità, unicità, naturalità o vocazione turistica) le linee guida danesi suggeriscono di **collocare le macchine in gruppi di non più di otto turbine** con una distanza relativamente ampia tra gli stessi.*

***L'Area di Impatto Potenziale del progetto non è stata calcolata in modo accurato in funzione alle emergenze paesaggistiche e le mappe di intervisibilità risultano poco chiare.***

- **EFFETTO BARRIERA ED IMPATTI CUMULATIVI**

Lo stesso **"effetto barriera o selva"**, pur essendo da evitare secondo le normative vigenti, si spera venga tenuto in considerazione dall'Ufficio VIA !.

La documentazione progettuale prodotta è sufficiente per individuare le criticità connesse all'intervento proposto, dovute alla collocazione dove operano già impianti esistenti, ed alla collocazione puntuale degli aerogeneratori.

**In merito vedasi cosa rilevò la Regione Liguria nel procedimento VIA nel 2007**

***ELETTROSTUDIO Calice, anno 2007*** **(quando l'area presentava solo alcuni aerogeneratori)**

Nel 2007 la Ditta ELETTRSTUDIO spa, con sede in Mestre (VE), chiede di ampliare un preesistente parco eolico, acquisito dal Comune di Calice Ligure, che l'aveva impiantato nel 2001 (un solo aerogeneratore) e poi ampliato a tre generatori nel 2002.
La VIA regionale boccia la pratica.
Le criticità qui rilevate, riguardano, il fatto che "…*Gli impianti eolici risultano in linea generale estremamente incidenti dal punto di vista paesistico in quanto, salvo rare*

*eccezioni, sono collocati in zone molto esposte per catturare la massima energia eolica disponibile e, sempre per ottenere il massimo rendimento, sono di ragguardevoli dimensioni.* ***Tali interventi, siano essi isolati o nell'ambito di una fattoria eolica, modificano sempre alla scala di paesaggio lo stato dei luoghi e la sua percezione anche da grande distanza, introducendo un elemento anomalo che deve essere valutato con estrema attenzione. Nel caso in esame, constatata la sufficienza della documentazione prodotta, si rileva l'estrema criticità dell'intervento****,* ***in primo luogo perché raddoppia l'attuale parco eolico*** *anche per quanto attiene la sua percezione,* ***in secondo luogo perché introduce una serie di trasformazioni al suolo, con la viabilità e le piazzole, che, aggiunte alle preesistenti,*** *peraltro poco curate nella realizzazione e quasi enfatizzate per quanto attiene la loro estraneità al sito, inducono a ritenere fuori scala il complesso degli interventi. È evidente che questi ultimi non sono aspetti secondari, in quanto proprio tali opere rischiano di determinare ricadute paesaggistiche ben più gravi delle stesse torri eoliche, incidenti e non mitigabili per loro natura, stravolgendo la percezione ravvicinata del sito con opere difficilmente recuperabili in un secondo tempo.* ***La preesistenza è mal inserita nel contesto d'ambito, e le nuove opere risultano possibili solo con la realizzazione di ulteriori nuove opere stradali ed interventi di sistemazione del suolo che si ritengono a priori troppo incidenti e poco mitigabili****…."*

**e poi la stessa Regione nel 2011**

***- ENEL GREENPOWER, Monte Porale, progetto interregionale, anno 2011***

***Gli indirizzi regionali in materia di fonti rinnovabili, e il loro aggiornamento di prossima approvazione in adeguamento alle Linee guida nazionali di cui al DM settembre 2010, rimarcano peraltro la necessità di ottimizzare la collocazione degli impianti e ridurre al minimo l'impatto delle opere accessorie****. Occorre inoltre evidenziare come sia opportuno un potenziale energetico cautelativamente più alto di quello ipotizzato, data l'economia di scala degli impianti collocabili nella realtà appenninica, di potenza complessiva limitata, molto impegnativi in termini di adeguamenti infrastrutturali, opere accessorie, mitigazioni e compensazioni; ciò a garanzia della corretta gestione, mitigazione e compensazione, nonché ripristino a fine vita."*

***Si sottolinea come il raggruppamento delle torri eoliche non può evitare che le stesse, in numero significativo, si dispongano come barriera continuativa su diversi crinali....".***

**PUNTO 6)**
**OSSERVAZIONI**
**Gli impatti cumulativi**
**L'effetto barriera e l'impatto cumulativo (come da cartografia qui sotto illustrata), risulterebbero abbastanza evidenti!**
La documentazione progettuale prodotta è sufficiente per individuare le criticità connesse all'intervento proposto, dovute alla collocazione relativa di una torre molto più alta all'interno di impianti esistenti/in realizzazione, ed alla collocazione puntuale degli aerogeneratori.

Si sottolinea come il raggruppamento delle torri eoliche non può evitare che le stesse, in numero significativo, si dispongano come barriera continuativa su diversi crinali.
Infatti coagiscono con esso anche l'occupazione dello skyline, tipico elemento che, se alterato, diventa detrattore influenzando gli spostamenti: le sagome, soprattutto quando emergenti rispetto agli elementi naturalmente a disposizione nel proprio habitat, possono essere percepiti come fonte di disturbo e di pericolo. **Allo stesso modo odori nuovi, nuove correnti d'aria, elementi in movimento continuo, aumento della presenza antropica (per manutenzione dell'impianto) e/o alterazioni di varia natura costituiscono fattori a progressiva valenza negativa, che coagiscono nel disturbo dell'habitat di specie Rispetto al mantenimento dei corridoi ecologici**, è curioso, ma a volte ci si rapporta nei loro confronti come se le specie ragionassero con la razionalità e il senso dello spazio tipico
dell'uomo.



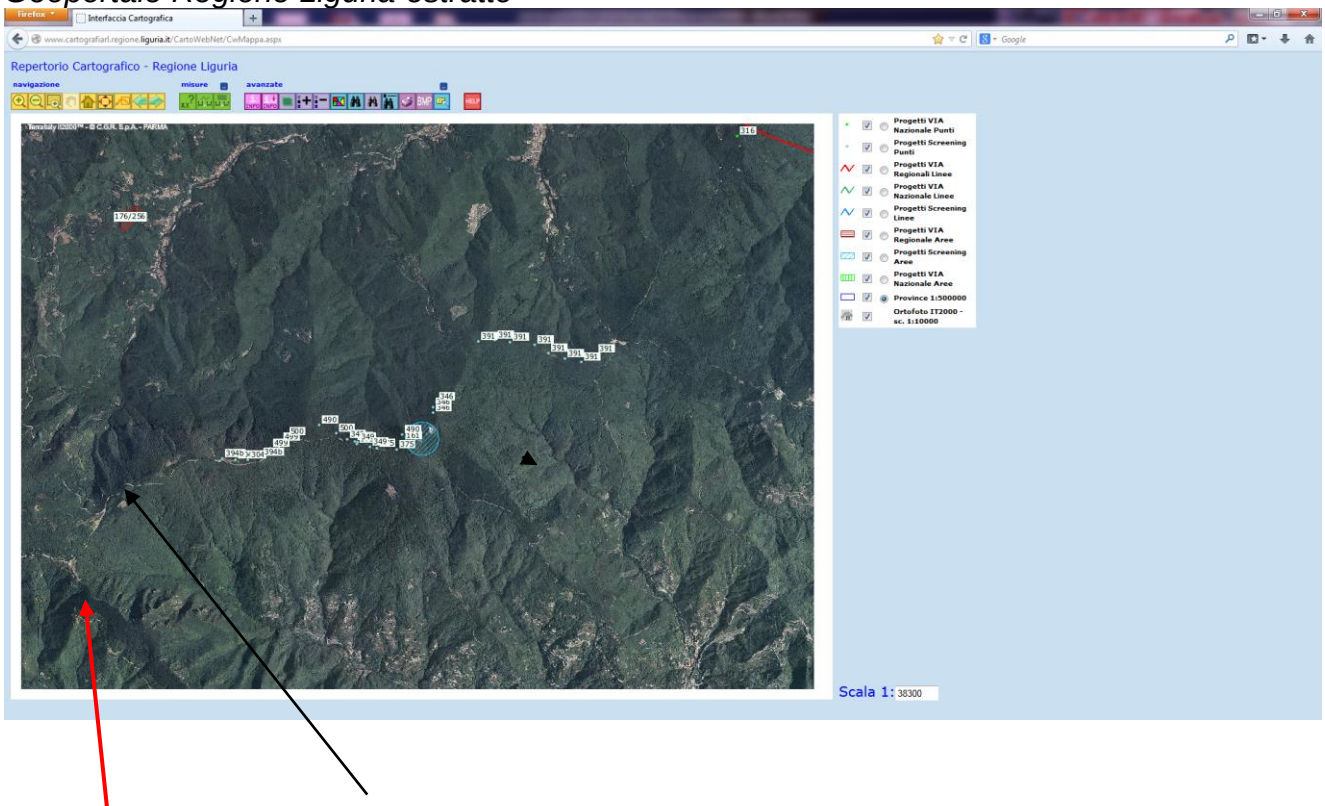
Procedimenti concertativi inerenti i parchi eolici presenti nell'areale ricadente nella dorsale appenninica del Melogno, fonte Provincia di Savona.
http://geoportale.provincia.savona.it/pmapper-3.2.0/map.phtml

Fermo restando che le specie si spostano sul terreno e nello spazio in rapporto a innumerevoli fattori di condizionamento, propri dell'individuo e dell'habitat (ivi includendo anche le condizioni meteo-climatiche), è difficile immaginare che i corridoi ecologici tracciati sulla carta possano con la stessa facilità riprodursi ed essere "appresi" nella realtà, come se questi fossero individuabili con delle frecce indicatrici "di qui" e "per di là".

**Nel progetto risulta carente una attenta analisi degli impatti cumulati, ma comunque quanto indicato nelle tavole illustrative dell'area vasta, basta ad evidenziare le criticità di impatto cumulativo rilevate.**
**L'esigenza di mitigazione paesistica è affrontata superficialmente.**

**PUNTO 7)**
**GLI IMPATTI CUMULATIVI DEI PARCHI EOLICI ESISTENTI, IN PROGETTO ED APPROVATI**
**Le motivazioni espresse nella relazione progettuale appaiono insufficienti per poter esprimere i vari giudizi di competenza e di rispetto delle normative, come nell'esempio di possibili conseguenze/incidenze dovute alla realizzazione di un nuovo sito *quali l'effetto barriera con gli altri impianti eolici esistenti e/o in via di realizzazione, la sottrazione di habitat ed rischio di impatto su avifauna e sul paesaggio***
Si rileva inoltre che nell'area, a breve distanza, la Regione Liguria con **RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 346 del 31.10.2007 inerente il progetto per la realizzazione di un impianto eolico in ampliamento dell'esistente nel comune di Calice Ligure (SV), in località Pian dei Corsi, costituito da 3 aerogeneratori di potenza nominale di 850** kW, **rilevava quanto segue**:
*"..Gli impianti eolici risultano in linea generale estremamente incidenti dal punto di vista paesistico in quanto, salvo rare eccezioni, sono collocati in zone molto esposte per catturare la massima energia eolica disponibile e, sempre per ottenere il massimo rendimento, sono di ragguardevoli dimensioni. Tali interventi, siano essi isolati o nell'ambito di una fattoria eolica, modificano sempre alla scala di paesaggio lo stato dei luoghi e la sua percezione anche da grande distanza, introducendo un elemento anomalo che deve essere valutato con estrema attenzione.* ***Nel caso in esame, constatata la sufficienza della documentazione prodotta, si rileva l'estrema criticità dell'intervento, in primo luogo perché raddoppia l'attuale parco eolico anche per quanto attiene la sua percezione, in secondo luogo perché introduce una serie di trasformazioni al suolo, con la viabilità e le piazzole, che, aggiunte alle preesistenti, peraltro poco curate nella realizzazione e quasi enfatizzate per quanto attiene la loro estraneità al sito, inducono a ritenere fuori scala il complesso degli interventi. È evidente che questi ultimi non sono aspetti secondari, in quanto proprio tali opere rischiano di determinare ricadute paesaggistiche ben più gravi delle stesse torri eoliche, incidenti e non mitigabili per loro natura, stravolgendo la percezione ravvicinata del sito con opere difficilmente recuperabili in un secondo tempo. La preesistenza è mal inserita nel contesto d'ambito, e le nuove opere risultano possibili solo con la realizzazione di ulteriori nuove opere stradali ed interventi di sistemazione del suolo che si ritengono a priori troppo incidenti e poco mitigabili.***

*Geoportale Regione Liguria-estratto*

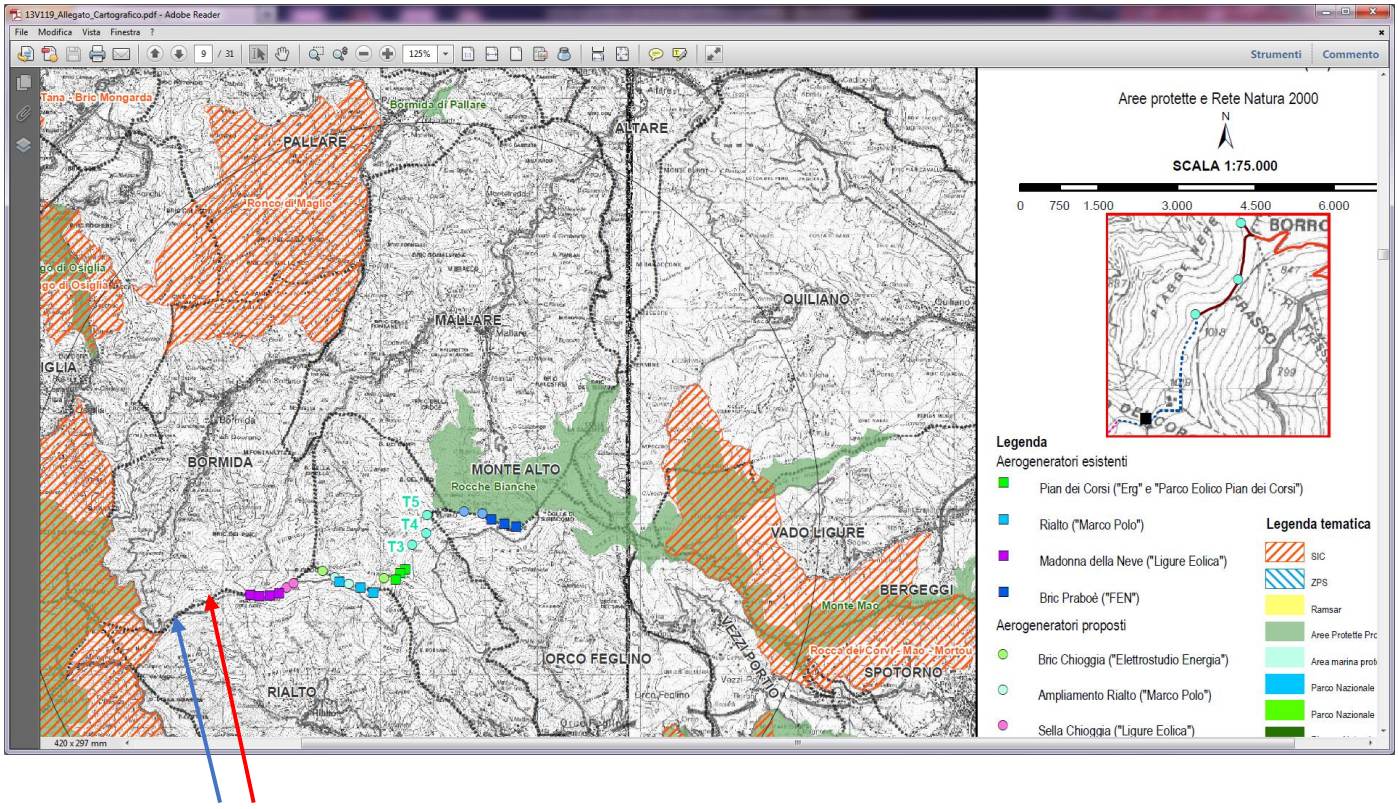



**Al fine di ottenere un panorama dell'area vasta, si osserva che nel progetto non viene indicata la presenza della pala eolica in Comune di Bormida località Colla Baltera, di cui si disconosce il procedimento autorizzativo.**

**Presso il portale web della Provincia di Savona conferenze di servizi, Fonte geoportale Provincia di Savona, è presente questo procedimento:**

**Procedimenti concertativi L. 142/1992 e s.m.**

| titolo | anno | classifica |
|---|---|---|
| Installazione n. 1 aerogeneratore potenza 60kw | 2011 | 002.013.009/000031 |




**Localizzazione del nuovo parco eolico (freccia BLU), conseguente all'effetto barriera ed impatto cumulativo sullo stesso spartiacque (la freccia rossa indica l'aerogeneratore approvato di recente).**

**Nel progetto risulta carente una attenta e specifica analisi degli impatti cumulati, ma comunque quanto indicato nelle tavole illustrative dell'area vasta, basta ad evidenziare le criticità di impatto cumulativo e continuativo rilevate in palese contrasto sia con la normativa di settore regionale che nazionale.**

**Inoltre tali criticità di <u>IMPATTI CUMULATIVI sia in termini di paesaggio ma anche di fauna alta, NELL'AREA locale e VASTA</u> vengono evidenziati:**

- **Nella** Procedura di verifica screening. Parco Eolico Rialto II in località Pian dei Corsi nel Comune di Rialto (SV), Proponente MARCOPOLO ENGINEERING S.p.A Esito: assoggettamento a VIA regionale, **RELAZIONE ISTRUTTORIA n° S500 del 28 AGOSTO 2012** Procedura di SCREENING, dove si legge:

*"…*

***Conclusioni***

*…..L'impatto è invece evidente per le componenti paesaggio e fauna.*

*….<u>Nel secondo caso, considerato l'effetto cumulativo prodotto dalle varie pale presenti sul crinale del Bric Chioggia, si rende indispensabile l'introduzione su tutti</u>*

***gli impianti gestiti dal Proponente di un sistema di monitoraggio in continuo della presenza di chirotteri in volo abbinato a funzioni automatizzate di controllo e arresto della rotazione delle pale, al fine di ridurre il rischio di collisione per i volatili****…".*

- **Nella** Procedura di verifica screening. Impianto eolico "Sella Chioggia" da realizzarsi in località Sella Chioggia nei comuni di Bormida e Rialto (SV); proponente Ligure Eolica Sri - No VIA con prescrizioni.

***RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 499 del 13 LUGLIO 2012***

*Procedura di SCREENING, si legge:*

***"..PAESAGGIO***

*……. Tali opere risultano ovviamente per loro natura rilevanti dal punto di vista paesistico in quanto sono collocate in zone molto esposte per poter catturare la massima energia eolica disponibile e, sempre per ottenere il massimo rendimento possibile, sono di ragguardevoli dimensioni. L'intervento modifica alla scala del paesaggio lo stato dei luoghi e la sua percezione*
*anche da grande distanza, introducendo un elemento che deve essere valutato con estrema attenzione.*

*FLORA E FAUNA*
*Impatti negativi sul comparto non escludibili a causa della scarsa attendibilità dei rilievi svolti. Miligazione tramite sistema di monitoraggio e controllo in continuo.*
*Il sito oggetto di intervento pur non ricadendo né all'interno, né in prossimità di un SIC è segnalato come "Corridoio ecologico per specie di ambienti boschivi.*
*Al fine di verificare la presenza di eventuali habitat di importanza comunitaria come identificati dalla direttiva 92/43/CEE, o di interesse naturalistico locale, che possano subire interferenze permanenti non conformi con gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 sono stati caratterizzati puntualmente i due siti oggetto dell'installazione delle nuove pale eoliche: SI è posto all'interno di una formazione boschiva mista costituita da faggi e da noccioli. Si tratta di un'ampia zona di mantello in assenza pressoché totale di acclività, in condizione evolutiva avanzata, presumibilmente in direzione della faggeta.* ***Le specie presenti permettono di inguadrare la cenosi nell'ambito del Luzulo-Fagion di cui fanno parte sia faggete acidofile del Luzulo-Fagetum (habitat 9110, secondo la classificazione della direttiva 92/43/CEE),*** *sia altre formazioni appartenenti al Castaneo-Fageturn caratterizzato a sua volta da contatti seriali con i corileti.*

*Gli approfondimenti naturalistici sugli habitat e sugli "habitat di specie " appaiono inadeguati e rapportati esclusivamente alle disposizioni della direttiva 92/43 ignorando che la direttiva 35/2004 e l'ari. 300 del d.lgs. n. 152/2006 considerano danno ambientale qualsìasi danno causato a un ampio numero dì specìe/habital/habilal di specie anche esternamente ai SIC e che la I. n. 47/2009 impone la conservazione degli habitat degli uccelli anche ali 'esterno delle aree protette (ari. 3 punto 2b; art. 4 punto 1 ; art. 4.4).*
*Nonostante la zona interessata al progetto sembri non presentare caratteristiche tali da poter essere configurata di interesse comunitario a livello di habitat, la documentazione naturalistica non consente di escludere la presenza dì habitat (al limite singoli habital-tree)*

*a significalo trofico, riproduttivo o comunque utilizzati da quelle specie oggetto dell'art. 300 del d.lgs. n. 152/2006 che frequentino abitualmente la zona.*
*…..La documentazione finora prodotta non consente pertanto di superare le criticità individuale nella relazione istruttoria 394b del 13 maggio 2010 in merito alla sostenibilità ambientale di un ampliamento degli impiantì. Tutto quanto sopra consideralo, si prescrive il completamento delle indagini sui chirotleri con l'ausilio d'idonea strumentazione (tipo chirotech) e nel rispetto delle disposizioni dei protocolli di monitoraggio di cui alla DGR n. 551/2010.*

- RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 394 b del 13 maggio 2010

Procedura di SCREENING OGGETTO: progetto di potenziamento di impianto eolico tramite messa in esercizio di due ulteriori macchine in loc. Madonna della Neve nei Comuni di Bormida e Rialto (SV), nel procedimento si legge:

*"…Bisogna però tenere conto che in quest'area, procedendo da ovest verso est, la situazione riferita ai generatori eolici è la seguente: i) Madonna della Neve (Bormida); ii) 2 generatori realizzati e due in esame in questa sede; iii) Rialto: 3 torri approvate; iii) Pian dei Corsi (Calice*
*Ligure): 3 torri esistenti; iv) Mallare – Orco Feglino – Altare: 8 impianti approvati. A tal proposito si rileva che, né con riferimento all'avifauna, né con riferimento alla chirotterofauna, è stata effettuata una specifica valutazione delle incidenze cumulative determinate da altri impianti esistenti o in progetto, come espressamente richiesto dall'allegato alla DGR 551/08.*

***Paesaggio***
*sia necessario approfondire il monitoraggio con particolare riferimento alle incidenze cumulative determinate da altri impianti esistenti o in progetto nell'area vasta, come espressamente richiesto dall'allegato alla DGR 551/08. Ciò detto, si reputa che, ai fini di scongiurare l'effetto "barriera", determinato dalla contiguità territoriale di diverse fattorie eoliche, il parco eolico in esame non sia suscettibile di ulteriore espansione lungo il crinale; …..".*

- RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 349 del 12 dicembre 2007

Procedura di SCREENING OGGETTO: progetto per la realizzazione di un parco eolico nel territorio del comune di Rialto (SV), costituito da 3 aerogeneratori di potenza nominale di 800-850 kW l'uno, in loc. Pian dei Corsi, dove si legge:

*"…Per quanto concerne l'avifauna, sono richiamati dati bibliografici ed i rilievi fatti nel sito nel periodo marzo-maggio 2007 per censimento visivo durante 12 uscite e punti di ascolto in occasione di sei sopralluoghi. I rilevamenti segnalano presenza di rapaci migranti (in numero stimato di 10/giorno) e stanziali (anche se non di specie rare), e la presenza di una coppia di picchio nero a qualche centinaio di metri dal sito.*
*….Si colloca però lungo un corridoio ecologico boschivo, individuato dalla Rete Ecologica del Savonese, che si sviluppa lungo il crinale di Pian dei Corsi.*

*Dalle analisi svolte emerge la presenza in loco di diverse specie di chirotteri e in particolare di diverse specie inserite nell'allegato IV della Direttiva Habitat (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa).*

*Molte di queste specie sono inoltre elencate in allegato 1 del cosiddetto Accordo "Eurobats", a cui l'Italia ha aderito con L. 104/2005. Per la consistenza e la ricchezza delle informazioni ottenute dalle 5 giornate di monitoraggio si può ritenere che, contrariamente a quanto affermato a conclusione della relazione chirotterologica, l'impatto del previsto impianto eolico sulla chirotterofauna risulta essere probabile.*
*Per quanto riguarda la presenza di avifauna sono state avvistate diverse specie di rapaci e tra gli avvistamenti maggiormente numerosi risulta essere il Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus).*
*Tra le specie di avifauna presenti nell'area, la cui rilevanza deriva dall'inserimento in allegato I della Direttiva Uccelli, sono stati rilevati oltre a Pernis apivorus (specie migratrice), Circus aeruginosus, Circaetus gallicus (specie migratrice), Milvus migrans (specie migratrice) e Dryocopus martius. Queste nuove informazioni vanno ad aggiungersi a quelle fornite da*
*indagine universitaria, già riferite in merito al proposto ampliamento dell'impianto eolico di Pian dei Corsi dove è stato individuato un territorio* ***trofico per coppie di aquile provenienti sia da SO che da NE, che sottolineano ulteriorment il pregio dell'area da questo punto di vista.***
*Dunque le presenze faunistiche (ornitica e chirotterologica) emerse a seguito delle attività di monitoraggio risultano essere di notevole rilevanza sotto il profilo della salvaguardia naturalistica.*

***Tutte le informazioni descritte fanno comunque propendere per ritenere altamente probabile un'interferenza negativa del progetto proposto sulla componente ornitica.***

***In riferimento alla portata dei potenziali impatti che sembrano configurarsi sulle componenti avifaunistica e chirotterologica che popolano e transitano nell'area in esame, e a fronte delle insufficienti misure di mitigazione previste per la riduzione degli stessi, la realizzazione dell'impianto eolico è da ritenersi critica. A maggior ragione se si considera l'estensione del fronte di aerogeneratori che andrebbe a caratterizzare il crinale nel suo complesso e la difficoltà di mitigare tale impatto.***
*…..* ***tra l'altro nell'area boscata limitrofa in comune di Calice sono stati identificati, in sede di presentazione del progetto di ampliamento della centrale eolica di Pian dei Corsi, elementi floristici endemici e protetti a livello regionale.***

*Relazione paesaggistica:*
*Dato per acquisito che la tipologia di opere in oggetto è comunque incidente dal punto di vista paesistico, in quanto salvo rare eccezioni sono collocate in zone molto esposte per catturare la massima energia del vento e sono di ragguardevoli dimensioni, nel caso in esame gli elaborati tecnici descrittivi a supporto del progetto* ***ne evidenziano la criticità, in quanto gli interventi proposti introducono una serie di trasformazioni al suolo che inducono a ritenere fuori scala il complesso degli interventi e probabilmente discutibile la scelta del sito.***

*Le opere accessorie non sono aspetti secondari ad un intervento del genere, in quanto rischiano di determinare ricadute paesaggistiche ben più gravi delle stesse torri eoliche, incidenti e non mitigabili per loro natura, stravolgendo la percezione ravvicinata del sito con opere difficilmente recuperabili in un secondo tempo. La proposta risulta mal inserita nel contesto d'ambito,*
*e le nuove opere risultano possibili solo con la realizzazione di nuove piste e interventi di sistemazione al suolo* ***che si ritengono a priori troppo incidenti e poco mitigabili.***

*CONSIDERAZIONI FINALI*
*La documentazione prodotta non è particolarmente approfondita ma è sufficiente per individuare le rilevanti criticità connesse all'intervento proposto, dovute alla distanza dalla rete, alla collocazione relativa dell'impianto rispetto agli altri esistenti/in realizzazione, ed alla collocazione puntuale degli aerogeneratori.* ***L'inserimento su un crinale in serie a due impianti esistenti/in fase di realizzazione deve essere studiato a scala di insieme per escludere l'effetto barriera presumibile in oggi sulle componenti avifaunistiche di pregio segnalate nell'ambito.****…".*

- RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 161 del 1 luglio 2002

Procedura di SCREENING OGGETTO: installazione di 2 aerogeneratori da 800 kW l'uno, con torri alte 50 m e rotori di diametro di 50 m (altezza complessiva valutabile in circa 75 m) in loc. Pian dei Corsi nel Comune di Calice Ligure (SV), sito in cui è già presente un aerogeneratore. PROPONENTE: Comune di Calice Ligure (SV), dove si legge:

*"….Paesaggio*
***Il posizionamento sul versante a monte del crinale limita lievemente la visibilità degli impianti dal mare. In rapporto al cono di visuale da Noli, i nuovi mulini risultano parzialmente coperti rispetto al primo dall'esistente base NATO; sono tuttavia visibili anche da monte dalla provinciale del Melogno e dalla località Case del Mago. Da Pian dei Corsi è visibile l'aerogeneratore installato nel Comune di Osiglia. Il sito è inoltre posto sul percorso dell'Alta VIA dei Monti Liguri. L'ufficio Tutela Paesistica con proprio parere (nota n. 2588 del 19.06.02), viste le indicazioni del PTCP e l'accentuata visibilità dell'intervento, ritiene opportuno venga riconsiderata la localizzazione e configurazione dello stesso, producendo uno studio esteso ed esaustivo che consenta di evidenziarne le ricadute globali sul più ampio raggio e sul disegno definitivo e non frammentando gli interventi…..2.***

- RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 304 del 7 agosto 2006

Procedura di SCREENING OGGETTO: progetto per la realizzazione di un parco eolico nel territorio del comune di Bormida (SV), sul crinale che segna il confine con il Comune di Rialto, in località Madonna della Neve, costituito da 2 aerogeneratori di potenza nominale di 850 kW, dove si legge:

*"…Gli approfondimenti forniti a seguito di richiesta di integrazioni si limitano a richiamare gli homes ranges di Aquila chrysaetos e Pernis apivorus riportati nell'archivio dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità presso il DIP.TE.RIS. Per l'aquila si evidenzia un areale* ***limitato alla faggeta del Melogno,*** *mentre per il falco pecchiaiolo è*

*confermato l'areale che lambisce il sito di intervento; si riferisce tuttavia che tale areale è disegnato secondo criteri di assoluta prudenzialità, ed i limiti cartografati dovrebbero pertanto estendersi oltre il territorio realmente frequentato dalla/e coppia/e ivi presenti. Non è fornita alcuna conoscenza ulteriore…".*

- **RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 490 del 16 FEBBRAIO 2012**

Procedura di SCREENING OGGETTO: **Impianto eolico "Bric Chioggia" da realizzarsi in località Bric Chioggia e Pian dei Corsi nel Comune di Calice Ligure** (SV). Esito: sottoposizione del progetto a VIA, con l'esclusione dell'eventuale presentazione del progetto di installazione del solo aerogeneratore T2 (area Pian dei Corsi) e contestuale rinuncia alla presentazione del TI, dove si legge:

***"….SUOLO***

*Impatto negativo non mitigabile e da valutarsi (almeno per TI) in VIA anche attraverso l'introduzione di compensazioni o di scelte localizzative alternative.*

*Gli impatti sulla matrice suolo e sottosuolo sono di tutto rilievo, soprattutto in relazione alla* ***decisione di installare l'aerogeneratore TI a circa 30 m di dislivello dalla quota media della strada di accesso al sito.*** *Ciò comporta un consumo di suolo rilevante rispetto ad altre possibili localizzazioni più prossime alla viabilità esistente e la necessità di sbancare quantitativi di roccia inusuali per questo tipo di opere.*

***Oltre all'impatto direttamente generato dall'occupazione delle opere, occorre tener presente che il previsto riporto dei materiali di scavo a fine lavori non potrà certamente offrire le stesse garanzie di stabilità del versante originale in roccia. E' inoltre prevedibile una maggior erosione del versante per presenza di scarichi concentrati dalla nuova viabilità e le nuove condizioni di copertura del suolo.***

***PAESAGGIO***

*Impatto negativo degli aerogeneratori sul paesaggio inevitabile e non mitigabile.*

*Le opere previste risultano per loro natura rilevanti dal punto di vista paesistico in quanto, salvo rare eccezioni, sono collocate in zone molto esposte per catturare la massima energia eolica disponibile e sono di ragguardevoli dimensioni. Gli interventi, siano essi isolati o nell'ambito di una fattoria eolica, modificano alla scala del paesaggio lo stato dei luoghi e la sua percezione da grande distanza, introducendo un elemento che deve essere valutato con estrema attenzione.*

***Nel caso in specie, viene evidenziato in primo luogo come le macchine previste siano di maggior potenza e dimensione rispetto a quelli installate in zona, e quindi pur riproponendo elementi ricorrenti per sagoma e colorazioni, non ripetano il range dimensionale delle preesistenze.***

*Accettato un intervento di per sé comunque poco mitigabile, l'ufficio competente ritiene coerente ed auspicabile che lo stesso, a fronte ovviamente di interventi accessori accettabili e non peggiorativi di quanto comunque previsto per la sua attuazione, sia volto ad ottenere il massimo della resa possibile.*

***FLORA E FAUNA***

***Impatto negativo diretto sull'area boscata non mitigato e da valutarsi in VIA anche attraverso l'introduzione di compensazioni.***

***Monitoraggio faunistico non conforme per durata alla DGR 551/08. Impatto sulla fauna non valutabile fino al completamento del monitoraggio DGR 551/08.***
***Dall'esame della documentazione disponibile emerge che il bosco di faggio si presenta chiuso, privo cioè di radure,*** *governato a ceduo con altezze dei polloni di 10 - 12 m: la definizione presente nella relazione di "individui di piccole dimensioni" è quantomeno riduttiva. La presenza di esemplari con diametro di 100 - 120 cm è da ritenersi peraltro non corretta, trattandosi presumibilmente di un mero errore materiale: in caso contrario le dimensioni* ***dovrebbero ritenersi molto significative.***
*La realizzazione della piazzola TI comporta uno sbancamento di terre e roccia di alcune migliaia di metri cubi, oltre all'eliminazione totale di una superficie boscata di almeno 3000 mq dando luogo ad una vera e propria trasformazione del bosco che deve essere debitamente autorizzata dall'autorità competente e adeguatamente compensata. Considerazioni analoghe valgono per la piazzola T2.*

***RUMORE***
***Impatto negativo non mitigato, in parte ridotto nel caso di T2 per l'attuale compromissione del clima acustico prodotta dalle pale già presenti.***
***L'Impianto eolico "Eric Chioggia" da realizzarsi in località Eric Chioggia e Pian dei Corsi nel Comune di Calice Ligure (SV) presentato dalla Società Elettrostudio comporta impatti negativi sulle matrici suolo, flora e rumore che non trovano mitigazione attraverso la semplice introduzione di mitigazioni.***

***Sebbene il crinale risulti in più punti già profondamente segnato dagli aerogeneratori realizzati in passato e dalla presenza di via Pian dei Corsi, le nuove opere previste comportano una profonda trasformazione di aree in cui il bosco ed il suolo sono ancora in condizioni naturali e stabili…".***

**PUNTO 8)**
**OSSERVAZIONI**

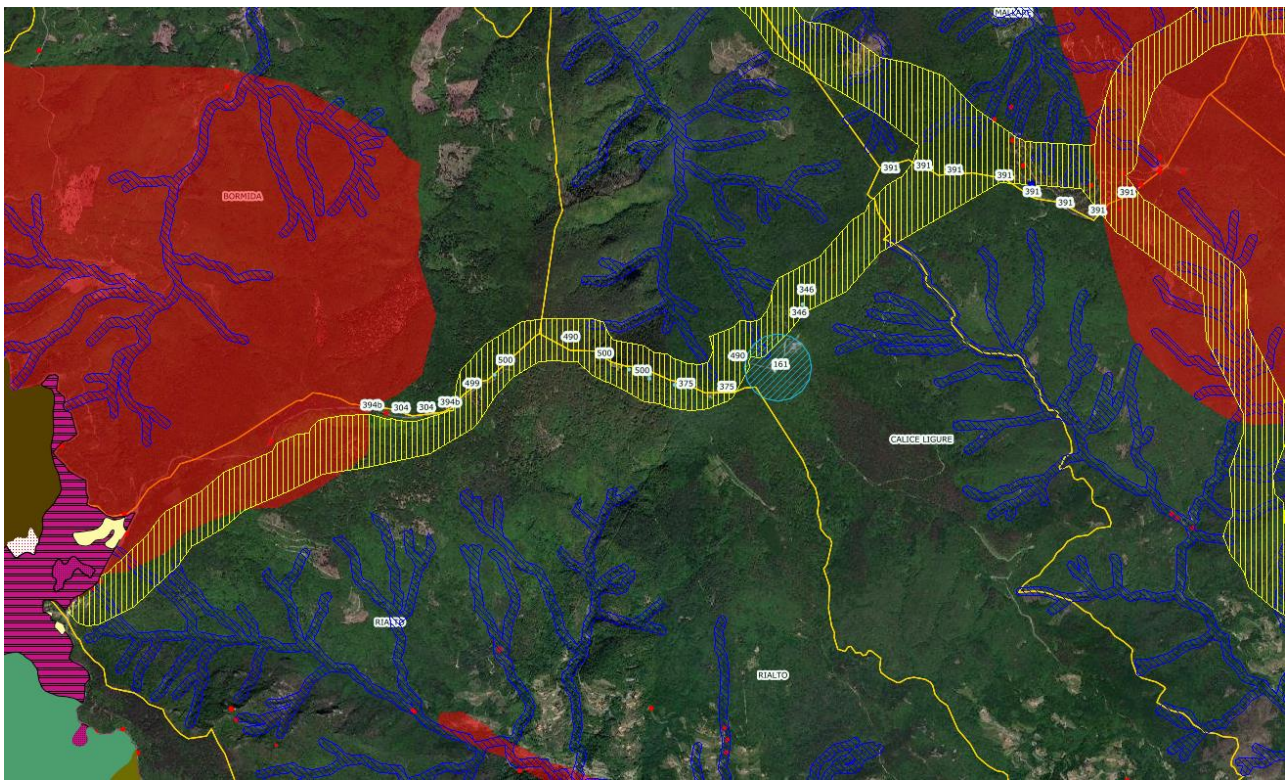
**Si osserva che quanto dichiarato nelle varie procedure di screening/VIA, a fronte anche di questo ulteriore progetto, si evidenzia come si dimostri la forte significatività dell'effetto cumulo negativo con i parchi eolici, altre attività o interventi presenti o previsti nei territori limitrofi comprensivo di tutto l'areale.**
**L'analisi è parziale e non tiene conto degli impatti ad ampissimo raggio, vista la dimensione degli aerogeneratori, così come trascura quelli a ridottissimo raggio.**

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo con parchi eolici preesistenti si rileva che le linee guida nazionali precisano che deve essere fornita **non solo una valutazione degli impatti indiretti sulle specie legate alla sottrazione di habitat, ma anche una valutazione degli impatti e delle incidenze sugli effetti cumulati con altri impianti eolici esistenti o in progetto e con altre opere che abbiano incidenza negativa su Uccelli e Chirotteri.** Difatti la legislazione nazionale dispone (Dlgs 28/2011, art. 3 punto 33) che, al fine di evitare l'elusione della normativa di tutela dell'ambiente, le Regioni e le Province autonome stabiliscano i casi in cui la presentazione di più progetti per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e localizzati nella medesima area o

in aree contigue sono da valutare **in termini cumulativi** nell'ambito della valutazione di impatto ambientale. Infine, il Dlgs 152/2006 (parte II, all. I, punto f) richiede che lo studio di impatto ambientale contenga tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, **cumulativi**, sinergici a breve, medio e lungo termine.

Gli scriventi ed altre associazioni, oltre al paventato impatto cumulativo e le distanze minime troppo ravvicinate tra i progetti autorizzati nel territorio savonese, stanno attentamente valutando anche i progetti e gli impianti riferiti alla Regione Piemonte, posti a pochi chilometri di distanza nell'area del ponente savonese.

Esaminando la cartografia del geoportale regionale, si evince la presenza di numerose aree di interesse naturalistico in rete con connessioni ecologiche ampie e strutturate.




Fonte geoportale Regione Liguria.
Interferenza con gli elementi della RETE NATURA 2000 di alcuni dei parchi eolici realizzati, autorizzati ed in progetto, su vasta scala.

**PUNTO 9)**
**OSSERVAZIONI**

**Contrasto con quanto previsto dal D.M. 10/9/2010. Approvazione linee guida impianti produzione energia da fonti rinnovabili, alla voce :…**

WWF for a living planet®

***"2.1 Elementi per il corretto inserimento paesistico e territoriale***

*Con riferimento alla collocazione di impianti eolici si richiamano integralmente il punto delle Linee Guida Nazionali come di seguito specificati, chiarendo che la sussistenza del maggior numero possibile di questi indicatori costituisce elemento per la valutazione positiva dei progetti":*

L'intervento in questione quindi trova ulteriore e decisivo argomento anche ove si ponga mente al c.d. "**effetto pregiudizievole cumulativo**" che il progetto del parco eolico arrecherebbe all'area in questione.

La zona difatti è già gravata in misura consistente da altri parchi eolici, quali sono:

**a)** ampliamento in corso del parco "Prà Boè", con **2 aerogeneratori** della potenza complessiva di **6 MW**;
**b)** il parco " Prà Boè", con **3 aerogeneratori** della potenza complessiva di **6 MW**, sito nei Comuni di Mallare e Orco Feglino;
**c)** il parco " Pian dei Corsi", con **3 aerogeneratori** della potenza complessiva di **2,4 MW** sito nel Comune di Calice ligure già edificati;
**d)** il parco "Pian dei Corsi", con **3 aerogeneratori** della potenza complessiva di **2,5 MW** già edificati, in Comune di Rialto;
**e)** il parco "Madonna della Neve", con **2 aerogeneratori** della potenza complessiva di **1,7 MW** già edificati, in Comune di Bormida;
**f)** ampliamento del parco "Madonna della Neve", con ulteriori **1 aerogeneratore** della potenza complessiva di **1,6 MW**, nei Comuni di Bormida e Rialto in fase di realizzazione ;
**g)** presenza di un aerogeneratore in Comune di Bormida loc. Baltera;
**h)** il parco eolico autorizzato, non ancora realizzato in Località " Sella-Chioggia" , con un **aerogeneratore** della potenza complessiva di **1.6 MW** nei Comuni di Bormida e Rialto;
**i)** il parco eolico autorizzato, non ancora realizzato in Località "Pratogrande" con ulteriore 1 **aerogeneratore** della potenza complessiva di **3.5 MW** nei Comuni di Bormida e Rialto;
l) **un nuovo parco eolico** presentato della potenza complessiva di circa **30 MW** con ulteriori 7 **aerogeneratori in continuità con quello ampliato di Prà Boe'** nei Comuni di Calice ligure e Mallare
m) **un nuovo parco eolico** presentato della potenza complessiva superiore a **30 MW** con ulteriori 7 **aerogeneratori nell'area dell'ex Base nato** nei Comuni di Calice ligure e Mallare.

In tale contesto, il progetto di impianto eolico costituisce, a meglio vedere, non semplicemente un parco eolico a sé stante; bensì **la vera e propria prosecuzione e ampliamento di altri parchi eolici insistenti sulla medesima area in continuità a quello della Madonna della neve e Pian dei Corsi.**

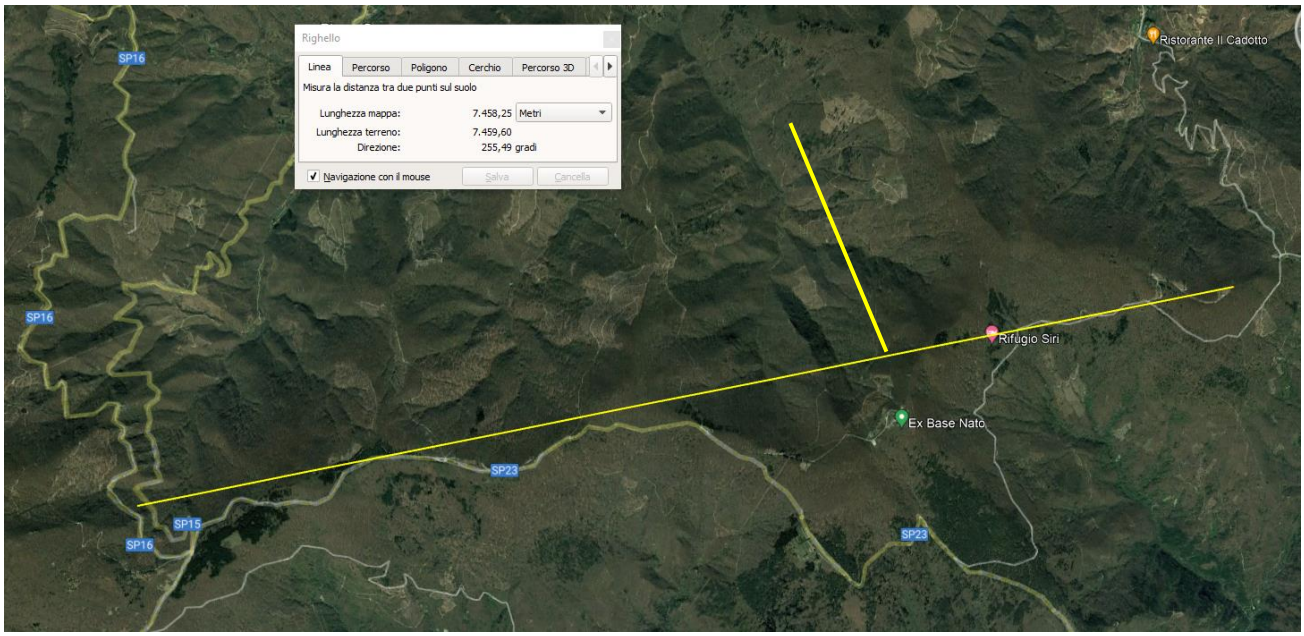
In questo senso, particolarmente illuminante appare il confronto con i parchi eolici sopra elencati con potenza complessiva di circa 30 MW, come risulta dalle cartografie allegate presenti nelle nostre osservazioni.

**Complessivamente considerati, i predetti parchi eolici, con questo presentato, raggiungerebbero se tutti autorizzati complessivamente una potenza di circa 90 MW !!!!**

Pertanto, il progetto si pone in linea di, per così dire, "naturale" continuità con gli altri impianti.

Pertanto, le modalità, non possono esimere l'Amministrazione dal **valutare, in ogni caso, gli aspetti richiesti, rilevanti dal punto di vista degli impatti non mitigabili, nel contesto di una valutazione di impatto ambientale complessivo del progetto *de quo*, nel contesto di proliferazione eolica, "selvaggia"** appena descritta.
Infatti, la giurisprudenza amministrativa, sulla base di un indirizzo consolidato, ha affermato che "*la necessità di effettuare una valutazione complessiva è stata sottolineata anche in Corte di Giustizia CE, Sez. II, 28 febbraio 2008, causa C-2/07, ove la Corte, occupandosi nella specie del progetto di ampliamento di un aeroporto, ha ritenuto che, **a fronte ad un insediamento realizzato in più fasi, si debba "tener conto dell'effetto cumulativo di più progetti il cui impatto ambientale deve essere valutato complessivamente".***
*Nel medesimo senso è sostanzialmente orientato il Consiglio di Stato, secondo cui "**per valutare se occorra o meno la VIA è necessario avere riguardo non solo alle dimensioni del progettato ampliamento di opera già esistente, bensì alle dimensioni dell'opera finale, risultante dalla somma di quella esistente con quella nuova, perché è l'opera finale nel suo complesso che, incidendo sull'ambiente, deve essere sottoposta a valutazione": Sez. VI, 15 giugno 2004, n. 4163**"* (T.A.R. Sardegna, Sez. II, 30 marzo 2010, n. 412).
Sicché, è chiaro che alla luce di tale valutazione complessiva l'impatto del progetto sull'ambito paesistico e ambientale risulta del tutto abnorme e intollerabile per l'area, già gravata irrimediabilmente da una vera e propria selva eolica. Su questa linea il Consiglio di Stato, Sez. IV, nella sentenza 03 novembre 2015, n. 5001, ha affermato che "*nel valutare la compatibilità paesaggistica di un impianto per la produzione di energia eolica, la Soprintendenza non può limitarsi ad una valutazione, per così dire, "tipica" ("**la realizzazione di due parchi eolici nella stessa area d'intervento determinerebbe, in ogni caso, un effetto selva non compatibile con il contesto paesaggistico tutelato**"); una tale valutazione prescinde dalla congrua analisi del caso concreto e rappresenta una irragionevole limitazione alla installazione dell'impianto*".

Analogamente il T.A.R. Sardegna, Cagliari, sez. I, con la sentenza in data 14.11.2016, n.882, ha affermato che "*per valutare se occorra, o meno, la valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) di un determinato intervento (nella fattispecie, un impianto eolico), è necessario avere riguardo non solo alle dimensioni del progettato ampliamento di opera già esistente, bensì alle dimensioni dell'opera finale, risultante dalla somma di quella esistente con quella nuova, perché è l'opera finale nel suo complesso che, incidendo sull'ambiente, deve essere sottoposta a valutazione; in sede di valutazione di impatto ambientale, infatti, l'amministrazione non può effettuare una valutazione "parcellizzata" di interventi connessi sotto il profilo soggettivo, territoriale e ambientale, dovendo, invece, tener conto della loro reciproca interazione*".
L'installazione del Parco comporterebbe altresì il **c.d. effetto barriera** che, come già visto, inciderebbe sulla conformazione paesistica dei crinali delle colline, **nonché in maniera definitivamente lesiva sui predetti corridoi ecologici e dunque sulla Rete Natura 2000.**




In tale contesto, il progetto di impianto eolico costituisce, a meglio vedere, non semplicemente un parco eolico a sé stante; bensì **la vera e propria prosecuzione e ampliamento di altri parchi eolici insistenti sulla medesima area.**

**Inoltre i progetti tra quello realizzato e questo proposto nell'insieme contrasterebbero anche :**

*……e comunque collocazione tale da non creare effetto "barriera" e/o effetto "selva'..';*

**A tal riguardo il progetto in questione contrasterebbe con altri valutazioni-pareri forniti dalla Regione Liguria in merito a precedenti progetti presentati, quali:**

1) ***In primis un vecchio progetto che ricalca in parte l'areale degli aerogeneratori F02.F03,F04 e dove la REGIONE LIGURIA si era espressa con PARERE NEGATIVO in relazione d un impianto molto più piccolo (850Kw ogni pala) con fondazioni meno impattanti rispetto a quelle enormi ora presentate !!:***

***RELAZIONE ISTRUTTORIA n°* 346 del 31.10.2007**
**Procedura di SCREENING: progetto per la realizzazione di un impianto eolico in ampliamento dell'esistente nel comune di Calice Ligure (SV), in località Pian dei Corsi, costituito da 3 aerogeneratori di potenza nominale di 850 kW.**
Dove si evince:
*Nel caso in esame, constatata la sufficienza della documentazione prodotta,* ***si rileva l'estrema criticità dell'intervento, in primo luogo perché raddoppia l'attuale parco eolico anche per quanto attiene la sua percezione, in secondo luogo perché introduce una serie di trasformazioni al suolo, con la viabilità e le piazzole, che, aggiunte alle preesistenti, peraltro poco curate nella realizzazione e quasi enfatizzate per quanto attiene la loro estraneità al sito, inducono a ritenere fuori scala il complesso degli interventi. È evidente che questi ultimi non sono aspetti***

***secondari, in quanto proprio tali opere rischiano di determinare ricadute paesaggistiche ben più gravi delle stesse torri eoliche, incidenti e non mitigabili per loro natura, stravolgendo la percezione ravvicinata del sito con opere difficilmente recuperabili in un secondo tempo. La preesistenza è mal inserita nel contesto d'ambito, e le nuove opere risultano possibili solo con la realizzazione di ulteriori nuove opere stradali ed interventi di sistemazione del suolo che si ritengono a priori troppo incidenti e poco mitigabili.***

***Aspetti bionaturalistici: l'area oggetto di intervento è boscata trattata a ceduo, dominata dal faggio, con presenza di specie arbustive sporadiche (biancospino, ciliegio e betulla), e scarsa rinnovazione di faggio. In prossimità della turbina E4 è presente una radura con substrato roccioso affiorante e specie tipiche (lampone, mirtillo, brugo, etc.), le turbine E5 e E6 sono all'interno del bosco di faggio. È fornita la caratterizzazione vegetazionale di dettaglio, nonché la progettazione di dettaglio delle opere a verde di riqualificazione ambientale, compresi gli interventi di ingegneria naturalistica. La superficie a faggio definitivamente trasformata è stimata in 4325 mq, quella a prato in evoluzione in 370 mq.***

***La faggeta mesotrofica è un habitat di interesse comunitario prioritario (9210 FA20X faggeta mesotrofica), ma l'entità dell'interessamento è tale da renderlo ammissibile e compensabile tramite avviamento ad alto fusto di una superficie di ceduo di faggio idonea per caratteristiche e struttura di estensione minima pari a 5000 mq.***
***L'analisi floristica ha portato ad individuare la presenza di specie tutelate dalla l.r. n. 9/1984, fra cui anche l'Aquilegia atrata, a protezione totale. Per quanto riguarda la fauna, sono riferite fonti bibliografiche, che attestano la non significatività del sito per l'avifauna migratoria, né la presenza di specie di avifauna rare o protette. Sono individuate misure di mitigazione e compensazione, quali la zollatura di erba, arbusti e alberi da riutilizzare nei ripristini, in particolare quando presenti specie floricole protette.***

*Dal punto di vista faunistico, invece, non sono state effettuate sufficienti analisi per escludere un possibile impatto.*
*Infatti pur trovandoci in area esterna rispetto ai SIC appare necessario sottolineare che gli habitat rilevati potrebbero potenzialmente ospitare specie ornitiche e di chirotteri legate agli ambienti boschivi anche per esigenze trofiche. Tale ipotesi è confermata da alcuni dati recentemente recuperati dall'Osservatorio regionale della Biodiversità che ha segnalato che l'Università di Genova (DIPTERIS) sta conducendo un censimento ornitologico in zone limitrofe, il quale sembrerebbe confermare l'importanza dell'area interessata al progetto (sia pure in piccola parte) quale territorio trofico per coppie di aquile reali provenienti sia da sudovest che da nord-est.*

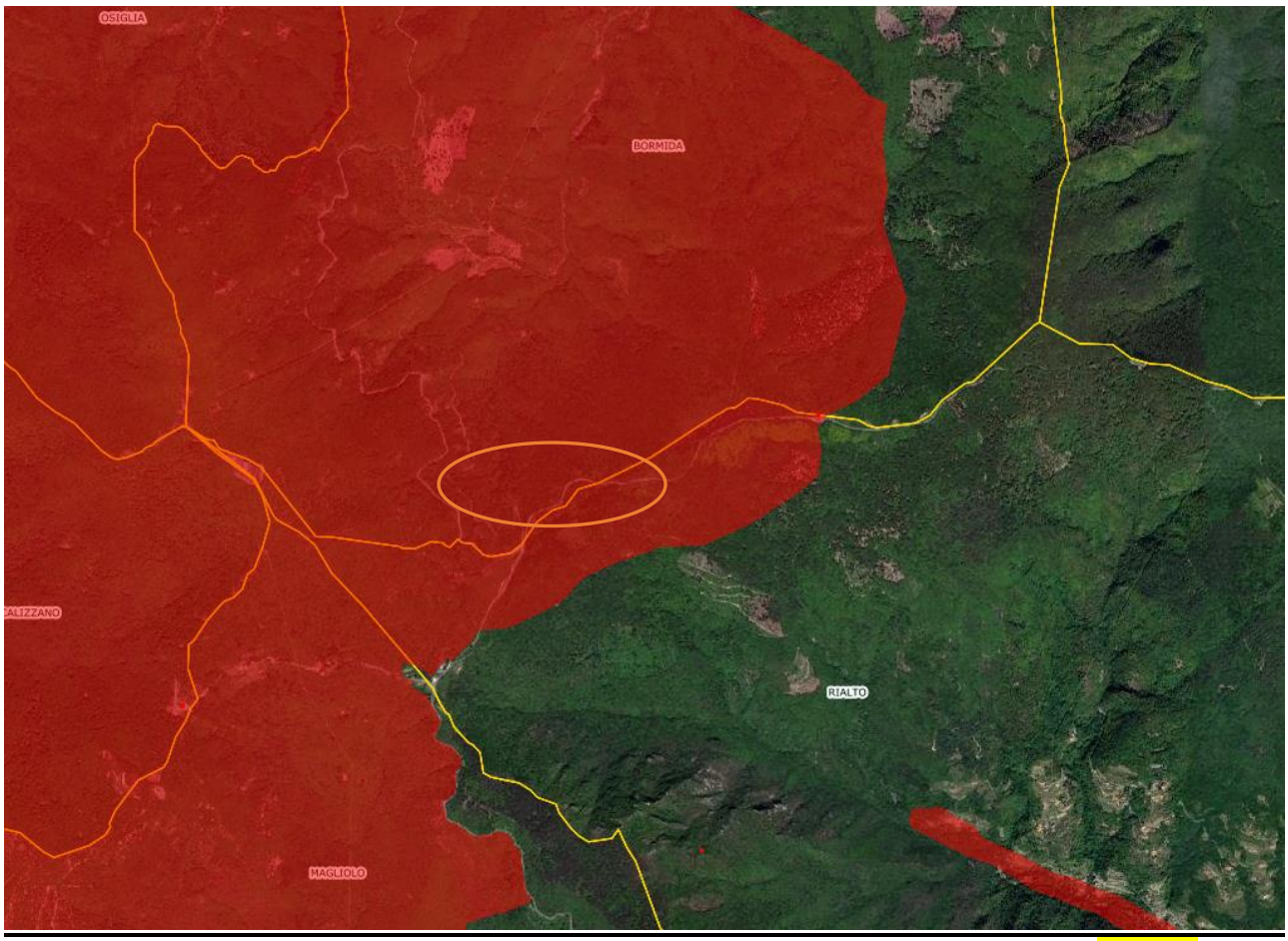
**CONSIDERAZIONI FINALI**

**In occasione dello screening condotto sul precedente ampliamento dell'impianto eolico di Calice Ligure, mediante aggiunta di due aerogeneratori al preesistente (DGR n. 722/2002),** erano stati evidenziati i seguenti aspetti:
- la criticità dell'inserimento paesistico dell'ampliamento;
- la necessità di ripristinare le specie floristiche protette ai sensi della l.r. n. 9/84 (*Orchis sambucina e Erythronium dens-canis*), ……. .

***Il parere della struttura competente al rilascio dell'autorizzazione paesistica ritiene che le nuove opere stradali e gli interventi di sistemazione del suolo necessari alla realizzazione dell'impianto siano a priori troppo incidenti e poco mitigabili.***
*È inoltre necessario realizzare ex novo la connessione alla rete elettrica, sulla cabina primaria di Finale Ligure, mediante un cavidotto lungo 5 km.*
*Poiché la scelta del sito risulta dal confronto con varie alternative di collocazione ed assetto, valutate peraltro in modo accurato,* ***è da ritenere che l'ampliamento dell'impianto eolico di Calice Ligure comporta interventi impattanti e sostanzialmente non rispondenti ai criteri di cui alla DGR n. 966/2002***.

**PUNTO 10)**
**OSSERVAZIONI**

**LE EX AREE NON IDONEE**




Come si potrà notare dall'estratto orto fotografico tematico regionale l'area ricade all'interno d*ella mappatura delle aree non idonee alla collocazione di impianti eolici del PEAR Regione Liguria (*).*
**(*) MAPPATURA DELLE AREE NON IDONEE ALLA COLLOCAZIONE DI IMPIANTI EOLICI DI TIPO INDUSTRIALE.**

Tali aree derivavano dalla selezione di elementi vincolistici, territoriali e conoscitivi di cui ai criteri definiti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 966/2002: • aree parco, SIC e ZPS caratterizzati da presenza significativa di avifauna tutelata ai sensi dell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CE; • aree di nidificazione e di caccia di rapaci o altri uccelli rari che utilizzano pareti rocciose; • aree corridoio per l'avifauna migratoria, interessate da flussi costanti di uccelli nei periodi primaverili e autunnali; • areali di chirotteri; • zone soggette a regime di conservazione – CE del PTCP. I tracciati lineari che individuano le rotte migratorie, nonché i riferimenti puntuali a punti di passo, erano intesi a tutela di una fascia di ampiezza variabile (2 – 4 km), da valutarsi caso per caso sulla base di dati disponibili ovvero allo scopo specificamente acquisiti. Le informazioni così fornite erano funzionali alla corretta localizzazione e progettazione degli impianti eolici di tipo industriale sul territorio ligure, coerentemente con gli indirizzi elaborati a scala regionale per il settore.

La Regione con questo strumento ai fini della salvaguardia e tutela degli elementi della RETE NATURA 2000 e non solo individuava l' ***Esclusione delle zone importanti per l'avifauna dalla carta bionaturalistica 2007 (B28 avif. areale); l'Esclusione delle aree comprese nel sistema delle connessioni ecologiche della Rete Natura 2000 in presenza di specie potenzialmente sensibili all'installazione di impianti eolici; la*** *Verifica riguardo l'accessibilità stradale dei crinali inclusi nei siti potenzialmente idonei alla realizzazione di impianti eolici (strade extraurbane secondarie, non classificate e tracciati di crinale);*



Estratto da http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/CartoWebNet/CwMappa.aspx

Considerato che tale mappatura era stata approvata in base a studi effettuati rilevando le zone più sensibili,
**Non si comprende ancora oggi come la mappatura sia stata incredibilmente abrogata ma permane come punto di riferimento riguardo gli elementi di criticità di impatti diretti ed indiretti in contrasto con gli obiettivi prefissati dal vigente Decreto Ministeriale !**

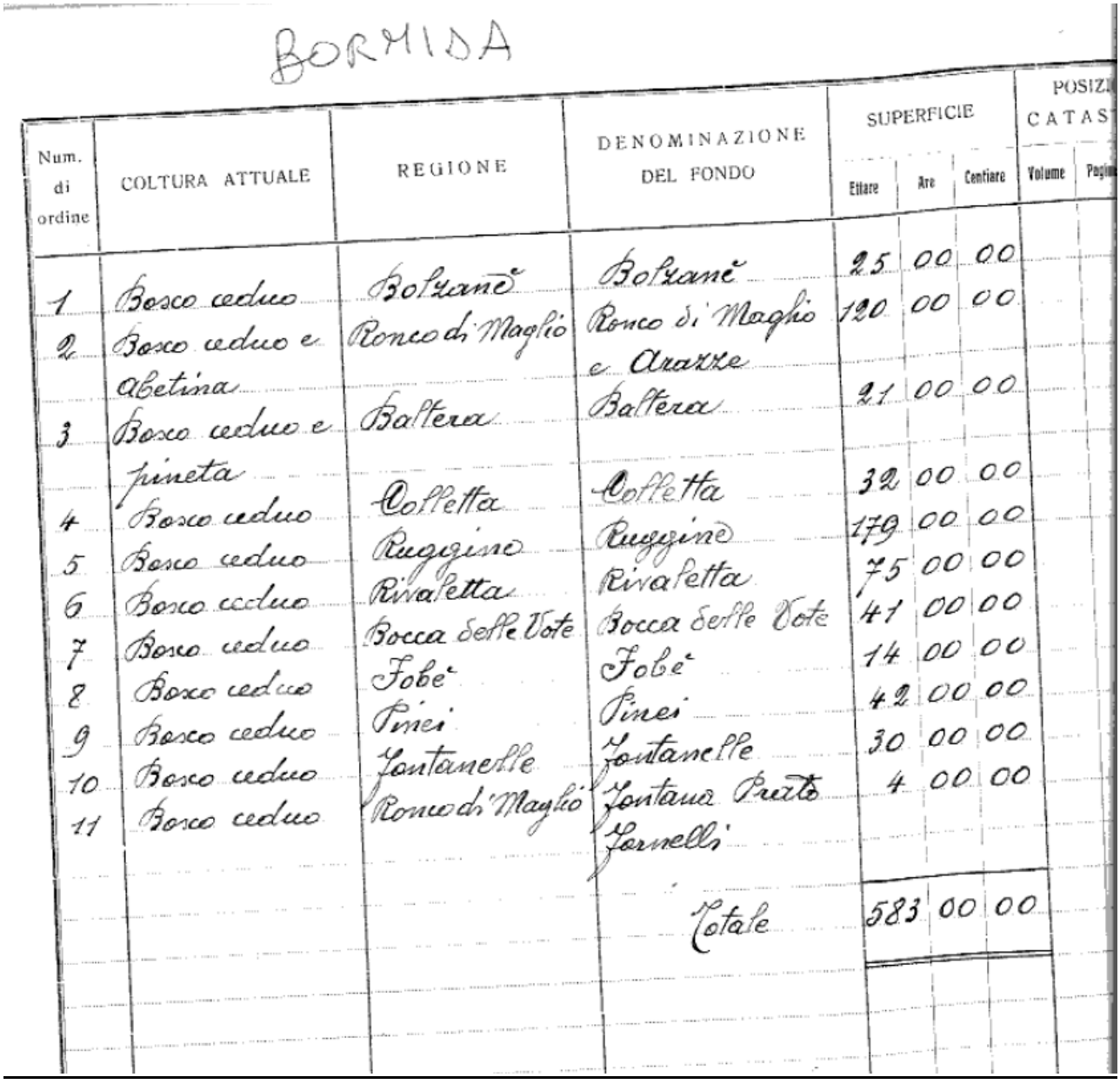
Insomma, l'intervento in parola **incide negativamente, inevitabilmente e sostanzialmente sulla Rete Natura 2000, e sulle aree protette provinciali,** svuotandone la funzione e degradandone il ruolo di tutela cui dovrebbero assolvere.
In questo senso, **l'impianto eolico ricade "*anche parzialmente*"** (come prescritto dall'art. 6, co. 7 Cod. Ambiente), **nella Rete Natura 2000.** Anzi, a ben vedere **l'intervento contestato è fonte di effetti pregiudizievoli estesi in senso onnicomprensivo dell'intera Rete, menomando la funzionalità di tutte le aree ZSC e ZPS che attraversano l'entroterra del Ponente Ligure.**

**PUNTO 11)**
**OSSERVAZIONE: USI CIVICI**

Come da verifiche effettuate presso la sede del Commissario per la liquidazione degli Usi Civici per il Piemonte, la Val d'Aosta e la Liguria, esaminando gli atti progettuali, si rileva che per le aree interessate dal progetto sono di PROPRIETA' COMUNALE e si sarebbe omessa la circostanza che buona parte dei mappali interessati dal progetto, ricadano in proprietà comunali del dominio collettivo delle Comunità di Bormida-Rialto :
Quindi i suddetti terreni farebbero parte dei domini collettivi ovvero demani civici delle comunità locali, alle quali appartengono da tempo immemorabile e alle quali garantiscono la fruizione degli usi civici.
All'art. 3, comma 3, la legge 168/2017 conferma il regime giuridico dei demani civici caratterizzato da inalienabilità, indivisibilità, inusucapibilità e perpetua destinazione agro silvo pastorale quale conseguenza propria della natura "intergenerazionale" che inibisce qualsiasi atto dispositivo che possa privare le generazioni future di una pari opportunità di utilizzo della cosa e quale conseguenza del criterio, che è proprio del sistema collettivo, di conservazione dei patrimoni agro-silvo-pastorali e, in tal modo, dell'ambiente.
La sentenza Cons. Stato, Sez. IV, 16 aprile 2014, n. 1914 ha ribadito la linea giurisprudenziale secondo cui prima di ogni eventuale inizio dei lavori per la realizzazione di un impianto di produzione dell'energia da fonti rinnovabili (**nel caso specifico una centrale eolica)** su terreni appartenenti a demanio civico deve esser svolto il procedimento per lo svincolo dal regime demaniale civico, previo svolgimento della fase ad evidenza pubblica della ricerca delle migliori condizioni per la collettività titolare del diritto di uso civico (es. scelta del contraente, condizioni, corrispettivo, ecc.), come già indicato dalla giurisprudenza amministrativa (vds. Cons. Stato, Sez. IV, 26 marzo 2013, n. 1698).
Si ricorda anche che eventuali canoni versati ai Comuni per l'acquisto del diritto di superficie su porzioni di terreni dei demani civici sono da considerare entrate vincolate. Tali proventi, infatti, sono soggetti alla legge n. 168 del 2017. La legge 168 impone che le entrate derivanti dalla gestione dei domini collettivi da parte del Comune, quando ne è l'ente gestore, vengano contabilizzate con amministrazione separata (art. 2 comma 4).
Il Comune ha, quindi, l'obbligo di destinare tutti i proventi della gestione al miglioramento ambientale dei beni civici, amministrandoli con un bilancio separato.

Tali immobili sono pertanto soggetti alla legge n. 168 del 2017. La legge 168 impone che le entrate derivanti dalla gestione dei domini collettivi da parte del Comune, quando ne è l'ente gestore, vengano contabilizzate con amministrazione separata (art. 2 comma 4). Il Comune ha, quindi, l'obbligo di destinare tutti i proventi della gestione al miglioramento

ambientale dei beni civici, amministrandoli con un bilancio separato, e rispettando il vincolo a non usare i beni civici in modo difforme dalla loro destinazione agro-silvo-pastorale.
Inoltre le aree naturali-boscate interessate, sono soggette oltre alle disposizioni di cui al D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera G, anche alla lettera H quali le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.



BORMIDA

| Num. di ordine | COLTURA ATTUALE | REGIONE | DENOMINAZIONE DEL FONDO | SUPERFICIE Ettare | Are | Centiare | POSIZ CATAS Volume | Pagin |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Bosco ceduo | Bolzanè | Bolzanè | 25 | 00 | 00 | | |
| 2 | Bosco ceduo e Abetina | Ronco di Maglio | Ronco di Maglio e Arazze | 120 | 00 | 00 | | |
| 3 | Bosco ceduo e pineta | Baltera | Baltera | 21 | 00 | 00 | | |
| 4 | Bosco ceduo | Colletta | Colletta | 32 | 00 | 00 | | |
| 5 | Bosco ceduo | Ruggine | Ruggine | 179 | 00 | 00 | | |
| 6 | Bosco ceduo | Rivaletta | Rivaletta | 75 | 00 | 00 | | |
| 7 | Bosco ceduo | Bocca delle Vote | Bocca delle Vote | 41 | 00 | 00 | | |
| 8 | Bosco ceduo | Fobè | Fobè | 14 | 00 | 00 | | |
| 9 | Bosco ceduo | Pinei | Pinei | 42 | 00 | 00 | | |
| 10 | Bosco ceduo | Fontanelle | Fontanelle | 30 | 00 | 00 | | |
| 11 | Bosco ceduo | Ronco di Maglio | Fontana Prato Fornelli | 4 | 00 | 00 | | |
| | | | Totale | 583 | 00 | 00 | | |

Estratto dell'elenco dei beni di proprietà collettiva.

Tali segnalazioni sono inoltre destinate anche a sollecitare la tutela degli interessi diffusi - non solo delle collettività a cui appartengono i domini collettivi, ma della cittadinanza nel suo complesso - in materia di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale

nazionale, come ribadito dall'art. 2 comma 1 della legge 20 novembre 2017, n. 168, nonché dalla giurisprudenza precedente.
Si trasmette, pertanto, affinché si possano eseguire gli opportuni accertamenti e valutare la sussistenza di possibili violazioni delle norme vigenti, stante la prerogativa del potere riconosciuto al competente Commissario per la liquidazione degli Usi Civici per il Piemonte, la Val d'Aosta e la Liguria, di promuovere ex officio le controversie per le quali egli stesso ha funzione di giudice, prevista dall'art. 29 della legge n. 1766/27 e confermata dalla giurisprudenza costituzionale.

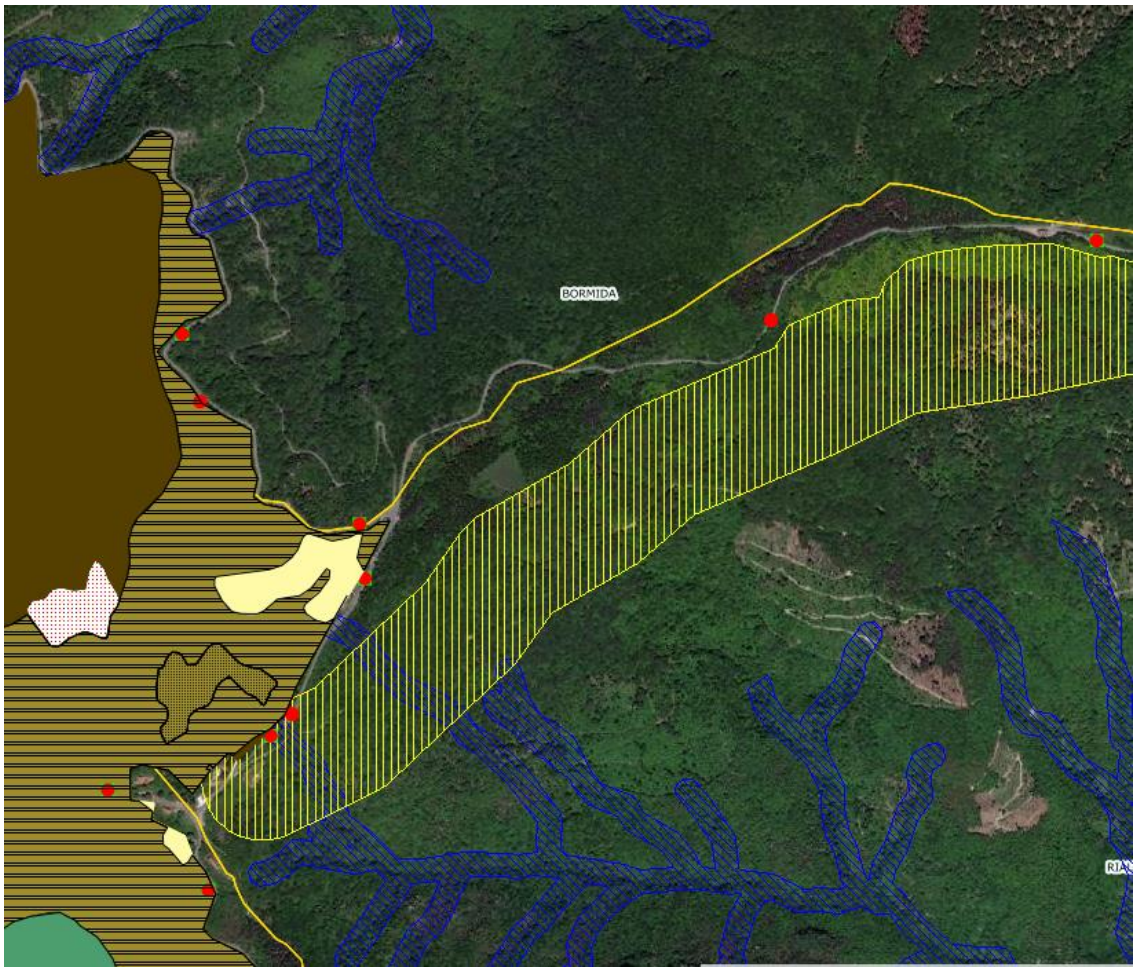
Inoltre si ritiene rilevare come i Comuni interessati di Bormida e di Rialto, nell'approvazione dei limitrofi parchi eolici nell'apporre le varianti ai loro rispettivi PRG e Piani di zonizzazione acustica, entrambi approvati durante i vari procedimenti autorizzativi per il Piano acustico, dalla Provincia di Savona, non abbiano rilevato né citato la presenza delle aree gravate da usi civici.

**Alla luce di quanto Tali aree non possono essere interessate da nessun intervento che muti la destinazione d'uso in virtù della loro certificata destinazione ad uso collettivo.**

**PUNTO 12)**
**Impatti sulla Rete ecologica regionale**
Così come indicato dal sito web :www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** "**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3";**

**Come si rileva dal manuale degli habitat forestali edito dal prof. Mauro Mariotti:**

**(pagina 466) Distribuzione geografica**
*In Liguria le faggete riferibili all'habitat 9110 sono segnalate in 26 siti della rete Natura 2000, cioè in un numero di siti inferiore a quello in cui è possibile rinvenire i boschi di faggio nel loro complesso.*
*L'habitat è distribuito in tutte le province (dal settore alpino a quello appenninico) nella fascia montana e submontana. Esso si spinge a quote relativamente basse (550 m) in zone caratterizzate da microclimi con elevate precipitazioni e temperature inferiori rispetto al contesto, oppure risale sino a 1500 m nel settore alpino, laddove si registrino condizioni microclimatiche tendenzialmente suboceaniche.*




**Rete ecologica regionale fonte geoportale Regione Liguria.**

**Caratteri generali**

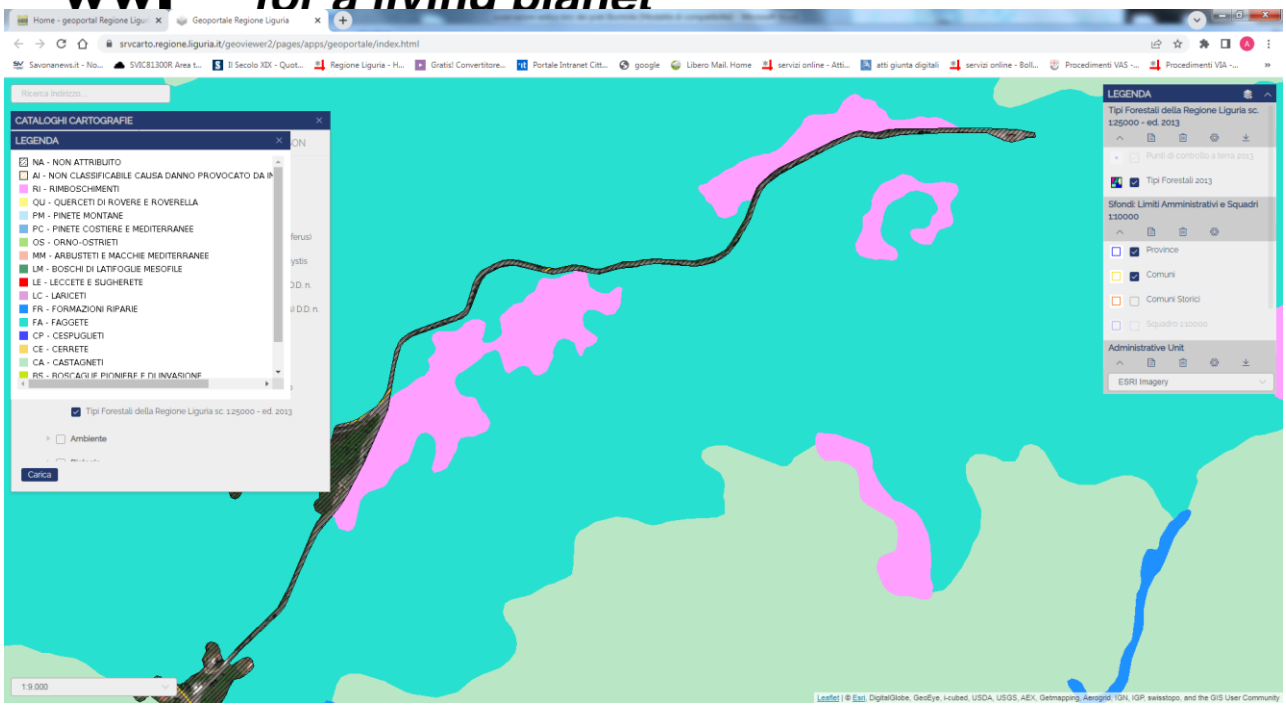
*Si tratta di comunità forestali montane (talora submontane), mesofile, oligotrofe, presenti su suoli di profondità variabile, acidi o acidificati, per lo più lisciviati. Sotto il profilo selvicolturale appaiono come fustaie o cedui invecchiati (40-50 anni) con uno strato arboreo di altezza media intorno a 15 m, puro, dominato nettamente da Fagus sylvatica, specie che solo sporadicamente è accompagnata da Laburnum alpinum, Sorbus aucuparia, Ilex aquifolium, Betula pendula; localmente si possono osservare aspetti misti con faggio e larici (Larix decidua) o abeti (Picea abies, Abies alba); alle quote meno elevate possono essere presenti anche castagno (Castanea sativa), rovere (Quercus petraea) e carpino nero (Ostrya carpinifolia).*

*Gli strati erbaceo e arbustivo sono assai poco sviluppati sia per la notevole copertura delle chiome del faggio, sia per il notevole spessore della lettiera; tra le specie più frequenti troviamo Luzula nivea, Luzula pedemontana, Luzula sylvatica, Avenella flexuosa, Calamagrostis arundinacea, Carex pilosa, Galium rotundifolium, Vaccinium myrtillus, Blechnum spicant, Thelypteris limbosperma. Molto importante è la componente fungina che annovera diverse specie di funghi saprotrofi.*



Abies alba nell'area che verrebbe eliminata dal nuovo impianto.

*La presenza di alberi vetusti e di maggiori quantità di legno morto e lettiera in decomposizione possono favorire una fauna saproxilica di particolare interesse nelle situazioni più evolute e meglio conservate. Notevole può essere la componente malacologica, con una prevalenza di molluschi detritivori e micofagi, ma con un discreto numero anche di specie carnivore, predatrici di altri molluschi: Acanthinula aculeata, Gittenbergia sororcula, Ena obscura, Punctum pygmaeum, Discus rotundatus, Vitrea subrimata, Aegopinella pura, Limax maximus, Deroceras reticulatum, Euconulus fulvus, Cochlodina laminata, Clausilia cruciata, Macrogastra lineolata, M. plicatula, Ciliella ciliata, Helicodonta obvoluta. Nel suolo si osservano abbondanti popolamenti di anellidi, soprattutto del genere Lumbricus, e di nematodi. Tra gli artropodi numerosi sono i ragni, che svolgono un ruolo importante sia come predatori sia come prede, e gli insetti.*




*Fra questi, alcuni sono più o meno strettamente legati al faggio; esempi sono: l'afide Phyllaphis fagi, che succhia la linfa da rametti terminali e foglie, provocando l'arrotolamento dei lembi fogliari, la cocciniglia Cryptococcus fagisuga, che punge la corteccia dei giovani rami inoculando un fungo parassita del genere Nectria, il cicadellide Fagocyba cruenta, che punge la pagina inferiore delle foglie decolorandola. Tra i colettori, alcuni sono esclusivi delle faggete, ma la maggior parte si rinviene anche in altri boschi di latifoglie (querceti, cerrete) e nelle radure montane. Essi comprendono specie predatrici di notevole evidenza come i carabidi Carabus intricatus, Cychrus attenuatus, C. italicus, Nebria tibialis, Pterostichus morio, P. (Haptoderus) apenninus, Calosoma sycophanta, Carabus spp. Nelle cavità marcescenti del faggio vivono gli stafilinidi Acrulia inflata e Atrechus spp.; a questa famiglia appartiene anche Lyprocorrhe anceps, rinvenuto nei formicai della faggeta di Rezzo (R. Poggi, in litteris) Tra i lucanidi il cervo volante Lucanus cervus frequenta diversi tipi di boschi di latifoglie ed è possibile incontrarlo anche nella faggeta; tra i buprestidi si possono osservare Dicerca berolinensis e D. alni, tra gli anobiidi Hemicoelus costatus, tra i curculionidi si segnala Orchestes fagi. Alcuni nitidulidi del genere Meligethes sono particolarmente legati, talora con relazioni specie-specifiche, a fiori frequenti nel sottobosco (Cardamine, Galeobdolon, Lunaria). Di facile osservazione è il dittero Mikiola fagi, la cui femmina, nel deporre l'uovo sulla pagina superiore di una foglia di faggio, stimola la produzione di una piccola galla ovale e arrossata. I lepidotteri sono più frequenti dove la faggeta è più rada o frammentata; qui troviamo diverse specie ecotonali come Hipparchia fagi, Pararge maera, Lycaena virgaureae e rappresentanti dei generi Limenitis, Melitaea, Scotopteryx; il geometride Operophtera fagata ha larve che divorano i lembi fogliari del faggio tralasciando solo le nervature principali. Ovviamente questi sono solo alcuni dei numerosi esempi relativi a una entomofauna ricca e diversificata nelle abitudini alimentari. Tra i vertebrati, gran parte della fauna dipende strettamente dalla specie arborea dominante e mostra talora vistose fluttuazioni nelle popolazioni di uccelli e mammiferi dipendenti dalle variazioni stagionali nella produzione delle faggiole. Le*

*fluttuazioni sono inoltre collegabili alle variazioni di temperatura così che si può assistere a brevi spostamenti di animali che in estate frequentano la faggeta e nelle stagioni più fredde scendono verso gli ambienti collinari delle quote inferiori. L'umidità elevata della lettiera favorisce la presenza della salamandra pezzata (Salamandra salamandra), ma le basse temperature non permettono una ricca erpetofauna, se non in prossimità degli orli e delle radure. Il numero delle specie di uccelli è inferiore a quello dei querceti e di altri ambienti più aperti; tra i rapaci diurni quelli più legati alla faggeta sono l'astore (Accipiter gentilis), lo sparviero (Accipiter nisus), il falco pecchiaiolo (Pernis apivorus); rapaci notturni come il gufo reale (Bubo bubo), l'allocco (Strix aluco), il barbagianni (Tyto alba) sono presenti soprattutto dove la faggeta è intervallata da radure, zone agricole coltivate o abbandonate, rupi o ruderi. Legati, seppure non in modo esclusivo, alle faggete in migliori condizioni sono il picchio verde (Picus viridis) e il picchio rosso maggiore (Picoides major); frequenti nella faggeta e nelle sue radure come in altri boschi di latifoglie sono il cuculo (Cuculus canorus), la beccaccia (Scolopax rusticola), il rigogolo (Oriolus oriolus), il luì piccolo (Phylloscopus collybita), il luì verde (Phylloscopus sibilatrix), lo scricciolo (Troglodytes troglodytes), la cincia bigia (Parus palustris), il ciuffolotto (Pyrrhula pyrrhula). La ricchezza di lombrichi, gasteropodi, ragni e insetti favorisce la presenza di mammiferi piccoli predatori come i toporagni dei generi Sorex e Crocidura e la talpa (Talpa spp.). Diverse specie di pipistrelli vespertilionidi come Nyctalus lasiopterus e Myotis mystacinus, frequentano la faggeta, soprattutto dove sono disponibili alberi cavi, radure e una consistente entomofauna. I mammiferi carnivori della faggeta sono gli stessi che si osservano in altri ambienti forestali: il lupo (Canis lupus), la volpe (Vulpes vulpes), la martora (Martes martes), la faina (Martes foina), la puzzola (Mustela putorius), la donnola (Mustela nivalis), il tasso (Meles meles). Nella faggeta troviamo specie di ungulati divenute quasi ubiquitarie come il capriolo (Capreolus capreolus) e il cinghiale (Sus scrofa) e specie di roditori comuni in quasi tutti i boschi come il moscardino (Muscardinus avellanarius), il ghiro (Glis glis), lo scoiattolo rosso (Sciurus vulgaris), l'arvicola rossastra (Clethrionomys glareolus) e il topo selvatico a collo giallo (Apodemus flavicollis).*

***Importanza***

***Tutte le faggete, comprese quelle riferibili a 9110**, svolgono un ruolo molto importante nella caratterizzazione del paesaggio montano e nella conservazione di elevati livelli qualitativi della biodiversità, soprattutto quando le formazioni forestali hanno raggiunto caratteristiche strutturali complesse, con alberi disetanei, quantità notevole di necromassa e un numero significativo di alberi vetusti. In alcuni casi la faggeta ospita specie animali rare, come, per esempio il coleottero Parabathyscia peragalloi (Fam. Cholevidae), con un unico ritrovamento in Italia presso Colla Melosa, Eccellente è il contributo dell'habitat 9110 per la protezione dei suoli con riflessi positivi soprattutto sulla stabilità dei versanti e sulla regimazione idrica. Notevole è l'importanza a fini produttivi convenzionali (legname) e non convenzionali (funghi e altri prodotti del sottobosco). Ovviamente il valore può ridursi significativamente in situazioni dove predominano il governo a ceduo e una struttura coetanea del soprassuolo.*



**Fagus segnato per l'abbattimento per far posto al nuovo impianto**

**Problematiche di conservazione**

*Lo stato di conservazione è di livello medio, con rare eccezioni in positivo e in negativo; queste ultime corrispondenti per lo più alle situazioni dove la ceduazione è più intensa o si osserva una eccessiva frammentazione. La vulnerabilità dell'habitat 9110 è medio-elevata e la resilienza di livello medio; la tendenza dello stato conservativo appare stabile o in lieve miglioramento.*

*I rischi maggiori sono rappresentati da:*
*ß forme di governo del bosco con ceduazione e/o turni troppo brevi;*
*ß locali fenomeni di pascolo;*
*ß riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni;*
*ß **frammentazione dovuta ad apertura di strade o piste;***
*ß asportazione di legno morto;*
*ß raccolta di funghi con modalità non consentite o comunque inidonee al mantenimento della micoflora.*





**Fagus segnati per l'abbattimento per far posto al nuovo impianto**

**Pertanto come si evince anche dalla documentazione fotografica allegata alle presenti osservazioni, risultano molto evidenti le lacune e gli studi relativi agli aspetti faunistici ed in particolare quello floristici e vegetazionale ed alla presenza di altri elementi caratterizzanti il suolo forestale.**

**PUNTO 13). CONTRASTO CON QUANTO RILEVATO. CARENZE NEGLI STUDI SULLA VEGETAZIONE PRESENTE.**

**Come si legge nella relazione forestale:**
*FAGGETA MESOTROFICA FA20X*
"*Popolamenti a prevalenza di faggio, talora in mescolanza con abete bianco e/o castagno, presenti in bassi e medi versanti su substrati silicatici o misti. Cedui, fustaie sopra ceduo, localmente fustaie, di età variabile, generalmente mesofili, da mesoneutrofi li a debolmente acidofili matrici Substrati silicatici come gneiss, arenarie, serpentiniti, conglomerati misti (scisti), con presenza di specie acidofile come Avenella flexuosa, Luzula nivea, Teucrium scorodonia, Anemone trifolia.FAGGETE compresenza di elementi floristici acidofili e neutrofili tra cui Geranium sp , Galium gr. sylvaticum.*
**Osservazioni**
Confrontandola con i sopraluoghi effettuati in loco, si rilevano carenze sugli studi e sopralluoghi effettuati nelle aree interessate dal progetto . Difatti non risultano essere stati rilevati elementi floristici di pregio e tutelati come da sopralluoghi effettuati da guardie del WWF Savona nel mese di Gennaio 2023. Si rileva che in tale Periodo dell'anno, nell'areale sono presenti specie vegetali oggetto di tutela quali **Campanellino (Leucojum vernum),** oggetto di tutela ai sensi della **L.R. 09/84, L.R. 28/09**.



**Inoltre non vengono riportati nello studio altri sopraluoghi che devono essere svolti obbligatoriamente al fine di verificare durante le varie fasi dell'anno, la presenza di altre specie floristiche oggetto di tutela.**



**PUNTO 14)**
**Osservazioni**
Quindi ***Gli approfondimenti naturalistici sugli habitat e sugli "habitat di specie " appaiono inadeguati e rapportati esclusivamente alle disposizioni della direttiva 92/43 ignorando che la direttiva 35/2004 e l'ari. 300 del d.lgs. n. 152/2006***

***considerano danno ambientale qualsiasi danno causato a un ampio numero di specie /habitat/ anche esternamente alle ZSC e che la*** Direttiva 2009/174/CE] ***impone la conservazione degli habitat degli uccelli anche all'esterno delle aree protette*** *(ari. 3 punto 2b; art. 4 punto 1; art. 4.4).*
In virtù di tale collocazione mediana tra i predetti Siti di Interesse Comunitario, **l'area oggetto di installazione del contestato impianto eolico è attraversata da corridoi ecologici essenziali sia per specie di ambienti boschivi, sia per specie di ambienti acquatici** che consentono, com'è noto, la funzionalità delle menzionate aree ZSC e ZPS, **rientrando nella rete di tutela Natura 2000.**

**Elementi della Rete Natura 2000**
Si ricorda inoltre che a livello ecosistemico il progetto in questione non ha affrontato tra le altre cose:
**le conseguenze che alterazione dei flussi idrici superficiali e sotterranei avrebbero a catena su tutte le componenti biotiche, dagli insetti agli uccelli, dalle piante ai mammiferi e quindi con possibili, probabili e/o certe alterazioni della risorsa trofica, con una inevitabile "banalizzazione" - o riduzione della complessità biologica - che colpirebbe le specie più vulnerabili e specialistiche**;

- **la perdita di territori di riproduzione, svernamento, ricerca trofica, dispersione**, estivazione, di moltissime specie animali e conseguenze fatali per molte di esse, ed in particolare quelle minacciate a livello globale (specie SPEC per gli uccelli, ma, anfibi, rettili, insetti, alcuni mammiferi tra i quali tutti i chirotteri, tutti minacciati di scomparsa su tutto il territorio di distribuzione europeo);
- **la tematica del consumo di suolo**, sia come necessità in fase di costruzione che come perdita definitiva della risorsa ad opera finita, con interruzione di continuità di habitat e banalizzazione delle specie, a vantaggio di quelle più ubiquitarie e meno vulnerabili, accelerando la scomparsa o diminuzione di quelle più sensibili e rare.




I cerchi in rosso rappresentano le aree oggetto di sopralluoghi da parte delle Guardie WWF dove sono stati rilevate le specie floristiche indicate nelle presenti osservazioni.



Altre specie presenti nell'area interessata (Labiata?) (Clinopodium grandiflorum?) (Lamiun galeobdolon ?).

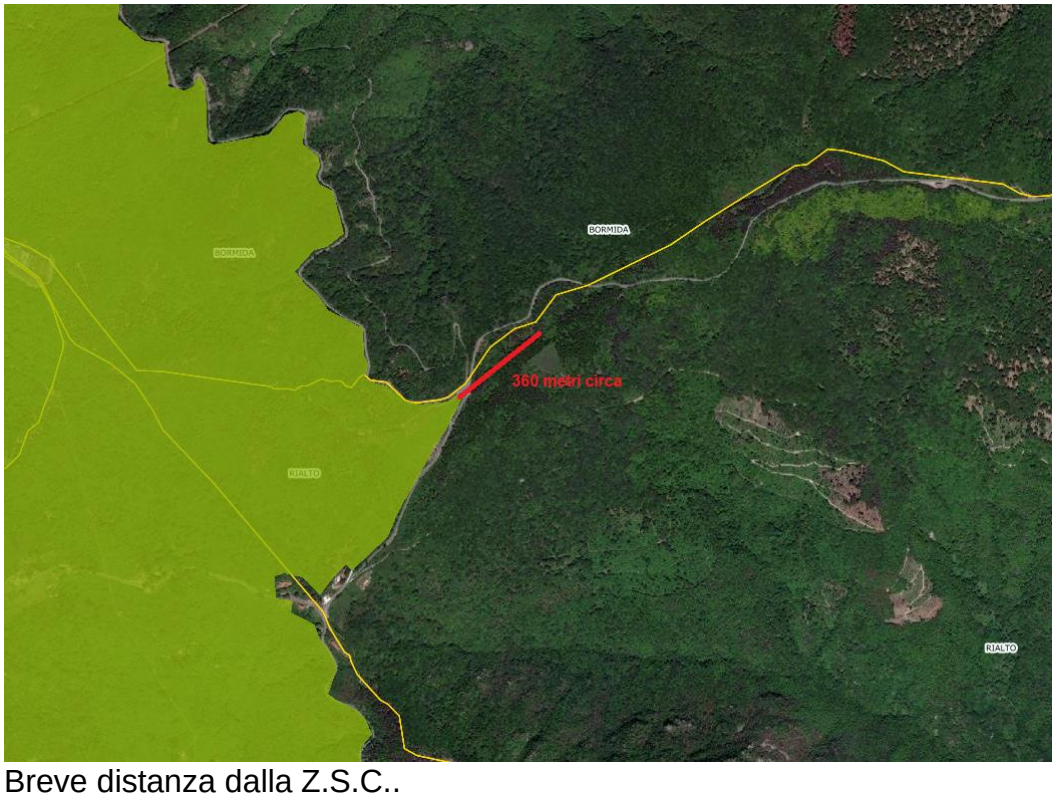
**PUNTO 15)**
**Osservazioni**
**Si osserva che**
L'area si trova in prossimità della Z.S.C. IT1323112 Monte Carmo-Monte Settepani.
Si rammentano gli obblighi previsti dalle **MISURE DI CONSERVAZIONE VALIDE PER TUTTI LE ZSC DELLA REGIONE BIOGEOGRAFICA ALPINA LIGURE** :

*Approvazione e/o realizzazione di interventi, progetti e piani. E' fatto divieto di approvazione o realizzazione di interventi, progetti e piani che comportino: • la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC", cosi' come identificate nella D.G.R. 1687/09; • la distruzione o il danneggiamento degli habitat target per ciascun SIC, cosi' come individuati nella D.G.R. 1687/09, per i quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 4 e 3; • effetti negativi sullo stato di conservazione delle specie target per ciascun SIC, cosi' come individuati nella D.G.R. 1687/09, per le quali risulti alta priorità di conservazione e ruolo del sito 1 e 2.*

5. Interventi ed attività non ammessi. Nei Siti Rete Natura 2000 di cui al comma 1 non sono ammessi:
*d) l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, così come disposto dall'art. 2 comma d del D.M. 17/2007, quali stagni, maceri, pozze di abbeverata e abbeveratoi tradizionali in legno o pietra, fossi, muretti a secco, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili, piantate e boschetti, **ambienti ecotonali;** sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei*

*terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile; e) realizzazione di interventi o lo svolgimento di attività che comportino riduzione, frammentazione o alterazione degli habitat fluviali, o che provochino l'eliminazione della naturalità strutturale e funzionale dei corsi d'acqua, sorgenti e acquiferi e delle loro connessioni ecologico funzionali con l'ambiente circostante;*

**Ci chiediamo se la distanza di circa 360 metri dal Sito non sia tale da giustificare una Valutazione di Incidenza, visto che l'istituzione della suddetta ZSC prescrive anche il rispetto delle norme europee e nazionali riferite alle Aree Natura 2000, che prevedono il mantenimento o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente di habitat e specie e l'applicazione di misure idonee a evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati**.
La localizzazione dell'impianto nelle vicinanze della ZSC non permette perciò di liquidare come "trascurabili" i potenziali impatti legati alla fauna, in quanto sono presenti popolazioni particolarmente importanti che potrebbero essere interessate dall'opera, con una lista di diverse specie inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli e inserite negli Allegati II e IV della direttiva Habitat; l'accertata presenza di specie di particolare valore conservazionistico, come i rapaci e i chirotteri, impone un atteggiamento di particolare attenzione nel valutare gli impatti potenziali, in quanto si potrebbero avere conseguenze negative nei confronti di più specie contemporaneamente sia per collisione (vedasi relazione redatta dalla Dr. Patrizia Gavagnin, Wildlife Biologist , Ordine Nazionale Biologi, Studio di Biologia Ambientale "Natura a Nord-Ovest").



Breve distanza dalla Z.S.C..

La presenza delle specie citate – presenza peraltro confermata nell'analisi faunistica allegata alla relazione Progettuale, presupponerebbe la conoscenza dell'uso del territorio da parte di esse, la localizzazione dei nidi e dei rifugi e la loro distanza dall'impianto, nonché del tipo di utilizzo del crinale e delle aree circostanti (per la caccia, il riposo o il semplice transito occasionale) e la frequenza e durata della permanenza in area potenzialmente a rischio.

**Alla luce di quanto, se ne deduce che**
come disposto dalla DGR 1507/2009 "Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009", che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell' istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.
Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE **e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale da fonte rinnovabile, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).**

**Risulta inadeguata la documentazione fornita al fine di** *escludere che l'intervento possa nuocere alla conservazione delle specie oggetto dell'art. 300 del 152/2006.*

**La Valutazione di Incidenza Ambientale non prende in esame lo studio della Flora dei boschi e delle formazioni arbustive interessate dall'impianto eolico in oggetto e del raggio di almeno 5 kilometri complessivi.**
**Inoltre come si può leggere nella relazione forestale, manca una campagna di monitoraggio annuale riguardo la presenza della flora.**

**PUNTO 16)**
**Il Piano urbanistico Comunale di Bormida.** La zona di progetto, secondo il vigente Prg del Comune, **ricade in un ambito TNI ambito di conservazione del territorio non insediabile.** La realizzazione delle opere edilizie, e relativa viabilità di servizio, da realizzarsi all'interno di zone sottoposte ai vincoli paesaggistico-ambientali, si configurerebbero in contrasto con le discipline normative di salvaguardia e tutela.

**4.6 Strumenti urbanistici locali: PUC del Comune di Bormida**

Nello strumento urbanistico generale in vigore Comune di Bormida l'area oggetto di intervento è classificata ***Tni Territori non insediabili***, con caratteristiche prevalenti di bosco e di aree ad attività agro-silvo pastorali.

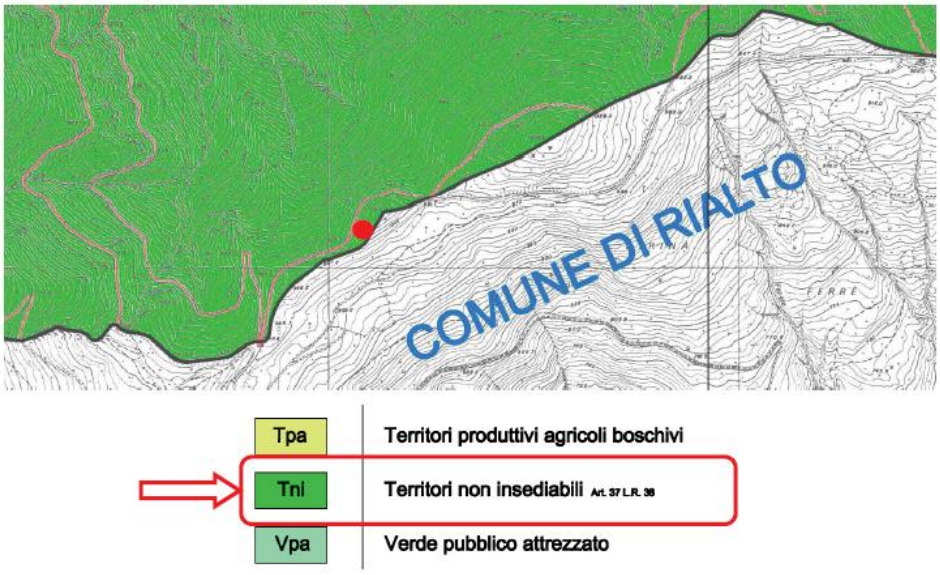



*Figura 4.1: Estratto della zonazione proposta dal PUC di Bormida.*

**Estratto dal progetto in relazione all'individuazione urbanistica comunale dell'area**

**PUNTO 17) verifica degli adempimenti relativi al Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto relativo alla realizzazione di un parco eolico costituito da un aerogeneratore da 3.5 MW denominato Pratogrande nei Comuni di Bormida e Rialto (SV). Proponente: L. Energia srl di Genova.**

**A tal riguardo si chiede se sono stati effettuati tutti gli adempienti relativi alle prescrizioni contenute nel succitato procedimento ed in particolare:**

Fase autorizzativa

a) Devono essere svolti i monitoraggi faunistici come puntualmente descritti nel quadro di riferimento ambientale paragrafo dedicato a Fauna, Flora e Biodiversità e le informazioni acquisite dal proponente devono essere analizzate e descritte in apposite relazioni tecniche;
b) Devono essere effettuati rilievi inerenti flora e fauna minore nelle aree che verranno interessate dall'intervento, comprendendo sia la sede d'installazione dell'impianto, sia le aree che saranno interessate dai cantieri a vario titolo (deposito materiali, movimentazione mezzi, ecc.);
c) I monitoraggi, i rilievi e le relative relazioni devono essere effettuati da tecnici dotati di comprovata esperienza nelle tipologie di indagini richieste; I dati raccolti per chirotteri e avifauna devono essere trasmessi all'ARPAL utilizzando il format previsto per l'inserimento degli stessi in Li.Bi.Oss., scaricabile, nella sua versione più aggiornata, alla pagina internet: https://www.arpal.liguria.it/homepage/natura/osservatorio-della-biodiversità.html ;

d) I dati derivanti dalle indagini su flora e fauna minore devono essere raccolti nei tracciati record standard epredisposti per l'inserimento degli stessi in Li.Bi.Oss;

**PUNTO 18)**
**Osservazioni**

Per la **contiguità territoriale in siti ambientali sensibili,** emerge la palese necessità di assoggettamento alla necessaria procedura – sempre preventiva e vincolante – di **valutazione ambientale strategica (V.A.S.)**, prevista per la considerazione preventiva di piani e programmi aventi effetti sensibili diretti ed indiretti sull'ambiente e le varie componenti ambientali (direttiva n. 2001/42/CE, decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.). Le centrali eoliche in progetto, sono contigue - quasi a configurare un unico progetto che verifichi gli 'impatti cumulativi'". Non soltanto di tipo paesaggistico - seppur molto importanti, ma anche relativi alla difesa del suolo - viste le imponenti opere di fondazione, stradali e tagli boschivi e frammentazione di elementi di biodiversità in particolare avifauna ed aree boscate.

In base alle conoscenze condotte ed alle considerazioni esposte si osserva pertanto che:
**anche in base all'effetto cumulativo antropizzato sussisterebbero incidenze prolungate nel tempo tale da compromettere l'integrità ecologica dell'area vasta, ovvero dei fattori ecologici chiave che determinano gli obiettivi di conservazione della normativa ambientale vigente. La coerenza della struttura e della funzione ecologica di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie potrebbe essere alterata.**

**PUNTO 19)**
**Osservazioni**
**.** Come indicato nei progetti, la zona in oggetto ricade:
**P.T.C.P.**
In considerazione della bellezza e delicatezza del contesto paesistico, la zona è stata sottoposta al regime insediativo di mantenimento ANI.MA dal P.T.C.P. regionale.
L'area, inoltre, risulta vincolata dal Decreto Ministeriale 24 aprile 1985 che ne ha dichiarato il notevole interesse pubblico. Come citato nel progetto l'area è anche di notevole importanza dal punto di vista paesaggistico :….."…
*Che, sempre in relazione al vigente PTCP, l'intervento di che trattasi si sviluppa a cavallo tra i seguenti Ambiti Territoriali: - n. 42 "ANFITEATRO DEL MELOGNO" costituito da un insieme di sistemi vallivi torrentizi molto articolati dalle forme mediamente incise e con grande predominanza di bosco caratterizzato da un'alternanza di limitate pinete termofile a pino marittimo e più ampie estensioni di roverelle, lecci, carpini neri, castagni e faggi, nonché in quota estesi rimboschimenti a pino nero in equilibrio precario con l'ambiente spesso teatro di incendi dolosi. Caratterizzato da omogeneità morfologica determinata dagli spianamenti marini nelle aree intermedie sottolineata dalla continuità dei due alti crinali che a Nord ed a Sud-Ovest convergono verso l'area del Melogno che determina un'unica composizione paesistica dominata da grandi contrasti;*
*che, in relazione agli aspetti paesistico ambientali, l'area oggetto di intervento è sottoposta al vincolo paesistico ambientale in virtù:*

*- dell'art. 142 comma 1 lettera c) del Decreto Legislativo 22/01/2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" in quanto la proposta progettuale è ricompresa all'interno della fascia di rispetto di 150 m da rii iscritti negli elenchi di cui al R.D. n.1775/1933;*
*- dell'art. 142 comma 1 lettera g) del sopracitato D.Lgs. n. 42/2004, n. 42 in quanto la proposta progettuale è ricompresa all'interno di area boscata;*
*- dell'art. 136 del sopracitato D.Lgs. n. 42/2004 per effetto del DM 24/04/1985 in quanto ricade in zona di notevole interesse pubblico del complesso paesistico del Melogno e della dorsale alpino - appenninica nel Savonese*…".

**Considerato che la procedura sarà, se positiva, sottoposta al rilascio della deroga al PTCP regionale ai sensi della L.R. 16/2008, si ritiene osservare :**
Assetto insediativo:
- regime ANI-MA (Area Non Insediata – Mantenimento) disciplinato dall'art 52 delle norme di attuazione del PTCP.
Benché l'art. 29, comma 11 della L.R. **6 giugno 2008, n. 16.** (Disciplina dell'attività edilizia) **reciti: ("***Laddove gli impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili siano soggetti a VIA ai sensi della vigente legislazione e interessino aree ricadenti nel regime ANI-MA del PTCP, la conclusione della conferenza di servizi di cui al comma 5, mediante rilascio dell'autorizzazione unica, comporta il rilascio da parte della Regione del provvedimento di deroga al PTCP, comprensivo dell'autorizzazione paesistico-ambientale, ove necessaria)";*
**nel caso di deroga si rileverebbe una non corretta applicazione dell'art. 52 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Liguria n. 6 del 26 febbraio 1990. Nonché degli artt. 142, 146 e 159 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.**

Il previsto intervento ricade **in zona qualificata dal P.T.C.P. regionale come ANI.MA,** che in considerazione della bellezza e delicatezza del contesto paesistico **è sottoposta al regime insediativo di mantenimento**.
*Secondo quanto stabilito dall'art. 52, comma 2, del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, "*l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente **inalterati** quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva dei territorio,
un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti*".*
*Al comma 3, "***non è pertanto consentito** aprire nuove strade di urbanizzazione, né **costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti** ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, **purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi"***.*
Il tenore della suesposta disposizione rivela l'assoluta incompatibilità tra l'opera in questione e la disciplina di tutela prevista per zone quali l'area su cui l'impianto eolico andrebbe ad incidere.
**Come già osservato, l'area oggetto dell'intervento *è vincolata dal D. M. 24 aprile 1985, che ne ha dichiarato il notevole interesse pubblico.***

Si ritiene opportuno inoltre osservare quanto le disposizioni dettate dal PTCP evidenziano come la normativa di zona imponga l'obiettivo primario di mantenere **sostanzialmente inalterati i caratteri della zona…(: *ciò significa non alterare in misura percepibile le connotazioni paesaggistiche dei luoghi quali la morfologia, la copertura vegetazionale, le visuali panoramiche, le linee di crinale*)** (documento redatto tra le Strutture regionali del Dipartimento Pianificazione Territoriale e Urbanistica e la Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici **"CRITERI PER LA CORRETTA INTERPRETAZIONE E APPLICAZIONE DELLE NORME DEL PTCP").**

**PUNTO 20)**
**Osservazioni**
Dal punto di vista della presenza di avifauna protetta e degli impatti con la RETE NATURA 2000, si segnala quanto dichiarato nella relazione redatta dalla Dr. Patrizia Gavagnin, Wildlife Biologist , Ordine Nazionale Biologi, Studio di Biologia Ambientale "Natura a Nord-Ovest"

**PUNTO 21)**
**Osservazioni**
**Estratto da**
**Linee Guida per la verifica di assoggettabilita' a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 ) (in giallo evidenziato i riferimenti relativi al progetto in questione)**

*1. Finalita' e ambito di applicazione.*
*Le presenti linee guida forniscono indirizzi e criteri per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilita' a VIA (art. 20 del decreto legislativo n. 152/2006) dei progetti, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, elencati nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006,*
*2 - Localizzazione dei progetti. Molte delle tipologie progettuali dell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 risultano, per le loro intrinseche caratteristiche progettuali e funzionali, localizzate in specifici contesti ambientali e territoriali. Conseguentemente, i criteri localizzativi sono stati tenuti in considerazione nel fissare le soglie non in maniera generalizzata ma ove ritenuti pertinenti per la specifica tipologia progettuale e in funzione dell'effettivo rapporto tra le caratteristiche del progetto ed il relativo contesto localizzativo (es.: porti in «zone costiere», piste da sci in «zone montuose»). Si rileva, inoltre, che per le aree naturali protette designate ai sensi della legge n. 394/1991 e' previsto un rigoroso regime di tutela che impone l'assoggettamento obbligatorio a VIA per i progetti ricadenti, anche parzialmente, in tali zone.*

*1. Caratteristiche dei progetti:*
*cumulo con altri progetti;*
*2. Localizzazione dei progetti: deve essere considerata la sensibilita' ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:*

*della capacita' di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:*

*a) zone umide;*

*b) zone costiere;*

*c) zone montuose o forestali;*

*d) riserve e parchi naturali;*

*e) zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale; zone protette speciali designate in base alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE;*

*h) zone di importanza storica, culturale o archeologica.*

*4. Criteri specifici.*

*4.1. Cumulo con altri progetti.*

*Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale. Tale criterio consente di evitare:*

*la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;*

*Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:*

*appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;*

*ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;*

*4.3. Localizzazione dei progetti.*

*Per i progetti localizzati in aree considerate sensibili in relazione alla capacita' di carico dell'ambiente naturale, le soglie individuate nell'allegato IV della parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 sono ridotte del 50%.*

**PUNTO 22)**

**Osservazioni**

**-Rispetto del vincolo paesistico.**

Nel quadro di una normativa d'avanguardia come quella ligure, che vede la pianificazione territoriale operante su tutto il territorio regionale ed elaborato con attenzione agli aspetti culturali, paesistici, vegetazionali, morfologici del territorio, la Soprintendenza, nell'applicazione dei compiti istituzionali di competenza, segnala da tempo la necessità di affinare la prassi applicativa nel senso di una maggiore attenzione al modo di intendere **la tutela paesistica insita nel** decreto Legislativo del 22 Gennaio 2004, n°42 ( Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137):

***- (autorizzazione paesaggistica) così come previsto dal Dlgs 42/04 art. 146 il quale prevede che**:*

*I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree oggetto dei provvedimenti ….tutelati ai sensi dell'articolo 142, **non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione**. ……I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni hanno*

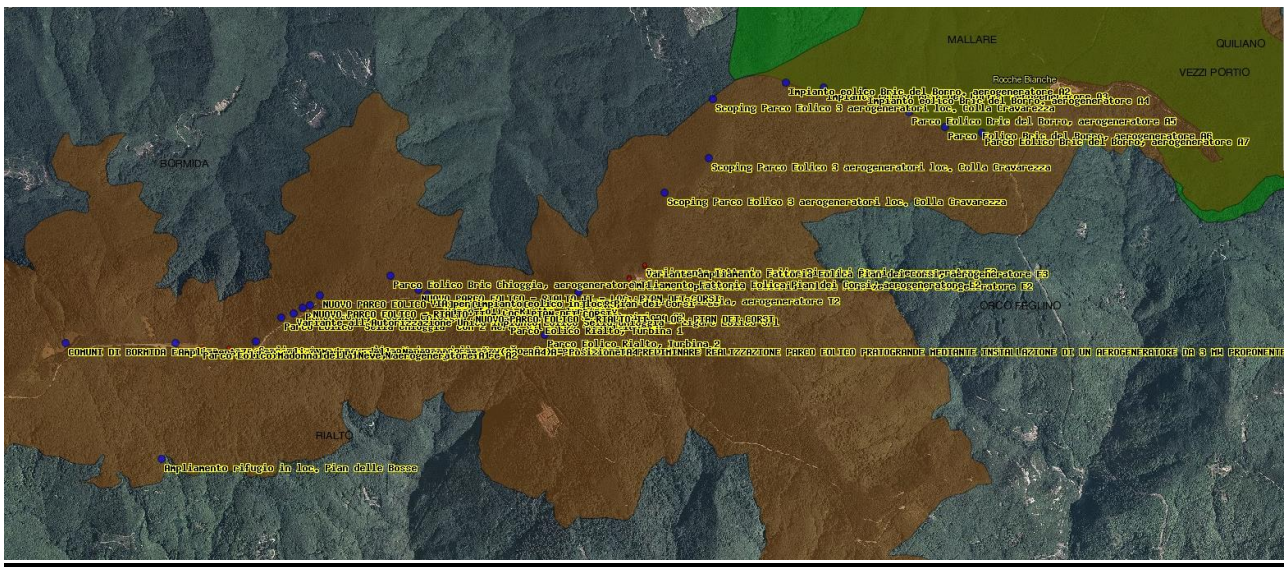
*l'obbligo di sottoporre alla regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista,* ***al fine di ottenere la preventiva autorizzazione***.
**La realizzazione delle opere edilizie, e relativa viabilità di servizio, da realizzarsi all'interno di zone sottoposte ai vincoli paesaggistico-ambientali, si configurerebbero in contrasto con le succitate discipline normative di salvaguardia e tutela.**

***IMPATTI PAESAGGISTICI***
**Di seguito viene riportata la cartografia delle Aree Vincolate DM 24/4/85(Galassini)**

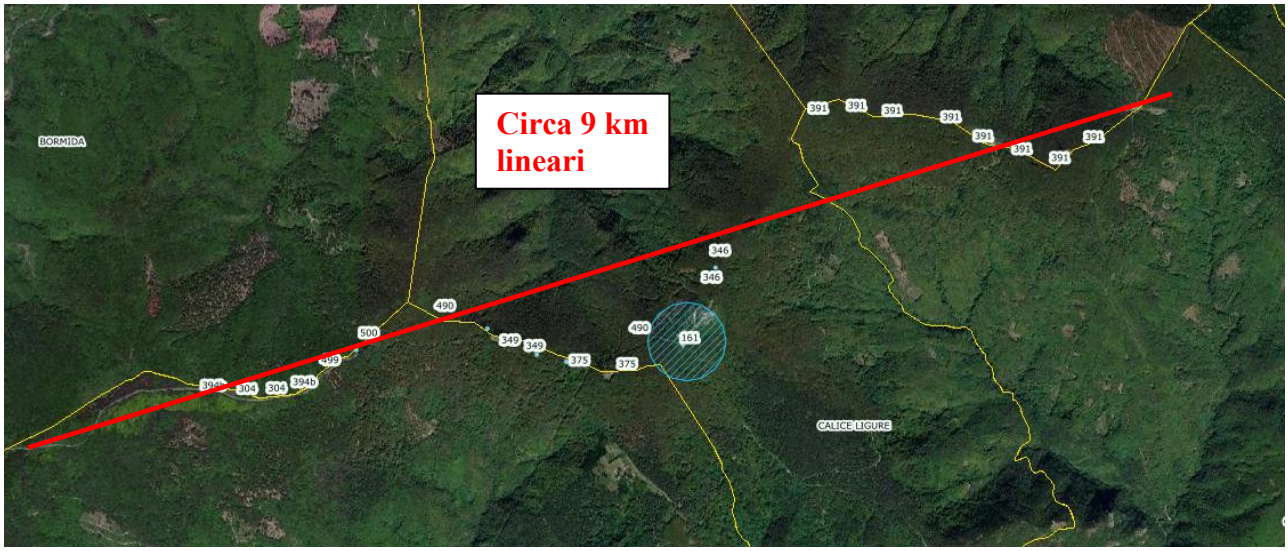
Vincolo Paesistico Bellezza d'insieme

| | |
|---|---|
| **Codice vincolo** | 070545 |
| **Numero Progressivo per Comune** | 1 |
| **Oggetto del Vincolo** | COMPLESSO PAESISTICO DEL MELOGNO E DELLA DORSALE ALPINO APPENNINICA NEL SAVONESE CARATTERIZZATO DA SENTIERI ANTICHI E DA SPLENDIDE CORNICI VEGETALI |
| **Tipo Decreto** | Decreto Ministeriale |
| **Data del decreto** | 24/04/1985 |
| **Tipo di Pubblicazione** | Gazzetta Ufficiale |
| **Numero di pubblicazione** | 143 |
| **Data pubblicazione** | 19/06/1985 |
| **Grado identificazione** | identificabile con precisione |
| **Limiti amministrativi storici** | SI |
| **Decreto** | 070545 |
| **Stralcio cartografico** | 070545_sc |

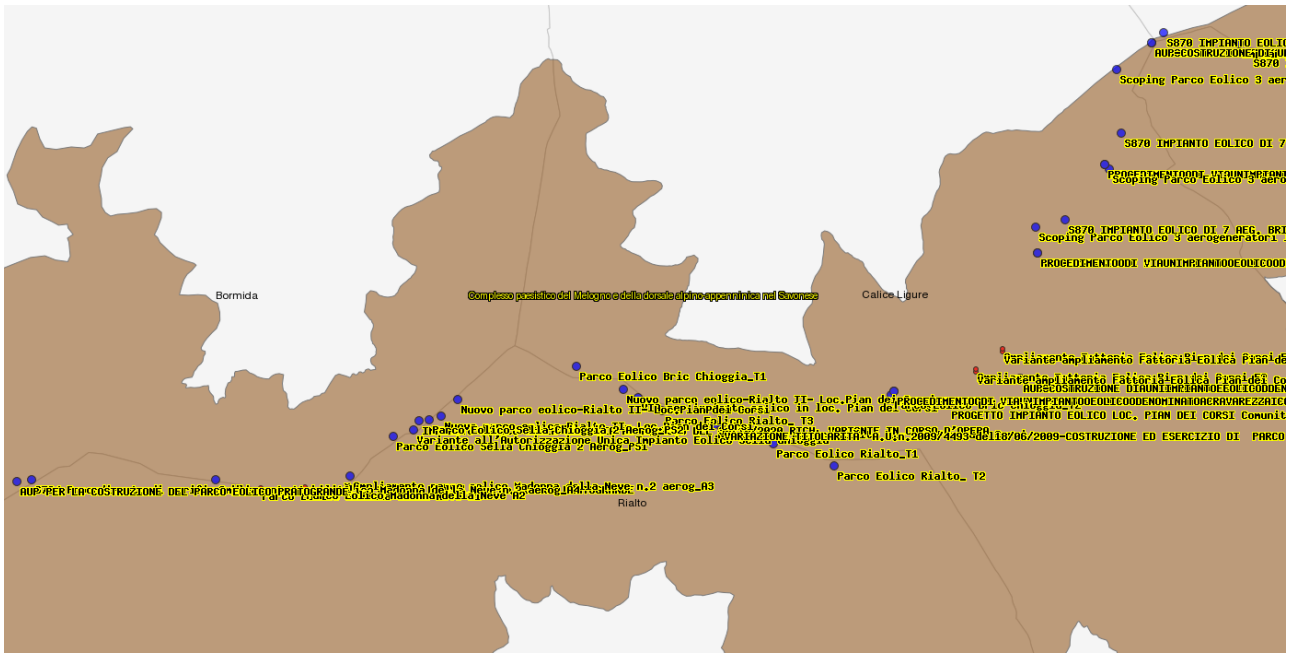
**Fonte:** [http://geoportale.provincia.savona.it/pmapper-3.2.0/map.phtml](http://geoportale.provincia.savona.it/pmapper-3.2.0/map.phtml)




**Fonte:** [http://geoportale.provincia.savona.it/pmapper-3.2.0/map.phtml](http://geoportale.provincia.savona.it/pmapper-3.2.0/map.phtml)



Fonte geoportale Regione Liguria



**Decreto scaricabile al link:**
**http://geoportale.provincia.savona.it/documentazione/galassini/pdf/070545.pdf**

**Come si può notare l'area sottoposta a vincolo è interessata pesantemente da quasi tutti gli impianti eolici presenti nell'areale !!!.**

Si rammenta inoltre che il C.D.S. **con sentenza del 10 marzo 2014, ha riconosciuto il danno da impatto visivo.**
http://www.giustiziaamministrativa.it/DocumentiGA/Consiglio%20di%20Stato/Sezione%206/2013/201307087/Provvedimenti/201401144_11.XML

*"..Gli impianti eolici sono opere di grande impatto visivo e la nozione di paesaggio va interpretata in senso ampio. E' quanto afferma il Consiglio di Stato nella sentenza n.1144 del 10 marzo 2014. In particolare, il Ministero per i Beni e le attività culturali ha chiesto la riforma della sentenza (n.397/2013) con cui il Tar Campobasso aveva annullato il decreto di inibizione allo svolgimento dei lavori, adottato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Molise con riferimento ad un impianto eolico. Il Consiglio di Stato ha quindi accolto l'appello proposto riconoscendo le ragioni di tutela paesaggistica addotte dal Ministero. Uno dei motivi del contendere era legato, in particolare, al fatto che l'impianto da realizzare non ricadeva in area specificatamente sottoposta a vincolo paesaggistico, ma in una zona immediatamente confinante. Secondo la società interessata alla costruzione dell'impianto, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici non avrebbe il potere di prescrivere misure, distanze e varianti a progetti ricadenti in aree immediatamente esterne a quelle specificamente vincolate dalla normativa sulla tutela del paesaggio.*

*Il Consiglio di Stato ha precisato che quando vengono in rilievo opere infrastrutturali di grande impatto visivo, il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato dalla realizzazione di opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella rinveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo. Nella sentenza si chiarisce che il paesaggio si manifesta quale componente qualificata ed essenziale dell'ambiente, richiamando il particolare effetto di "irradiamento" del regime vincolistico che assiste i beni paesaggistici allorquando, come nella specie, vengono in rilievo opere infrastrutturali di rilevante impatto sul paesaggio.*

*I principi enunciati risultano di particolare interesse ed importanza in quanto, sostanzialmente, si riconoscono gli effetti lesivi sul paesaggio legati all'installazione di impianti eolici, estendendo il regime di tutela previsto dalla normativa in materia anche al di fuori delle aree immediatamente vincolate, nel caso di opere infrastrutturali destinate ad avere un significativo impatto sul bene protetto"..*

**Conclusioni.**

**Alla luce di quanto**
**viste la definizione dei criteri di ammissibilità di tali impianti come disposto dalle vigenti linee nazionali, le quali si fondano *sull'analisi dei riferimenti vincolistici e pianificatori vigenti alle varie scale e ambiti di competenza, nonché sulla constatazione degli impatti prodotti dalle varie tipologie di impianto qualora inseriti in contesti con determinate sensibilità ambientali. Il rispetto dei criteri e requisiti progettuali implica, in via generale, una elevata probabilità di valutazione positiva dei progetti;***

**Pertanto nel confermare le criticità dell'area già ben ampliamente segnalate nel presente documento, si chiede che per gli impatti sia dal punto di vista paesaggistico che su specie avifaunistiche, che tale progetto potrebbe comportare, lo stesso debba comunque soggiacere alla procedura di V.I.A. regionale.**

**CONCLUSIONI FINALI**

**Si ritiene di dover evidenziare elementi di criticità che portano a esprimere parere negativo, per contrasto con indicazioni normative; nel merito, data la comprovata sensibilità del sito e gli impatti sinergici non mitigabili che la realizzazione dell'impianto creerebbe sul territorio.**
**Si propone come alternativa (opzione zero) una riqualificazione del parco eolico presente potenziando in loco gli impianti con aereogeneratori di ultima generazione in sostituzione di quelli esistenti .**

WWF for a living planet®

**ALLEGATO 2**

**Dr. Patrizia Gavagnin**
**Wildlife Biologist**
**Ordine Nazionale Biologi**
**Tel. 333 – 3130632**

***E-mail: p_gavagnin@yahoo.it***
**Legalmail:**
**mariapatrizia.gavagnin@biologo.onb.it**

**Oggetto: inoltro di osservazioni in merito per conto di WWF *World Wildlife Fund*.**

**PARCO EOLICO BRIC DEI PRATI (Bormida SV) – Società L Energia SpA**
**Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. Regionale Procedura S935 – Osservazioni.**

Il progetto presentato dalla Società L Energia SpA è relativo all'installazione di un insediamento eolico sul crinale ed è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto e le sue specifiche sono illustrati nella Relazione Preliminare Ambientale corredata da numerose foto, della documentazione fornita fanno parte una relazione avifaunistica, una relazione forestale e una relazione chirotterologica.
La relazione avifaunistica (L.Galli) indica che l'avifauna della zona interessata è caratterizzata da specie comuni e diffuse tipiche delle aree boscate dell'entroterra ligure segnalando l'assenza di specie di interesse conservazionistico.
La componente avifauna migratrice è trattata nella Relazione Preliminare Ambientale (M.Relini). I dati di monitoraggio utilizzati sono quelli riferiti ad un precedente monitoraggio eseguito per l'installazione di pale eoliche in una zona limitrofa. Si conclude che non esistono nell'area del progetto BRIC DEI PRATI flussi migratori significativi di specie in Allegato I alla Direttiva Uccelli, riferendosi alle specie *Aquila chrysaetos* e *Pernis apivorus*.
La relazione chirotterologica (M.Babbini) riporta I risultati dei monitoraggi crepuscolari-notturni eseguiti mediante *bat-detector* nel periodo maggio-ottobre lungo la strada provinciale SP 23 Calice L.-Corbuta-Melogno, conclude che le aree di crinale più esposte al vento sono scarsamente interessate al foraggiamento. Le specie individuate nel monitoraggio sono 11, di cui alcune sono specie antropocore, più comuni, diverse godono di uno *status* di tutela elevato (es. *Rhinolophus ferrumequinum*, *Barbastella barbastellus*).
La Relazione Preliminare Ambientale descrive gli interventi al suolo indirizzati alla posa delle fondamenta del parco eolico, non risulta se sono stati compiuti approfondimenti sulla fauna del suolo e sulle specie vegetali presenti nell'intorno. Gli interventi riguardano la predisposizione della viabilità di accesso, gli scavi per la formazione dei rilevati e la regolarizzazione delle scarpate e sottofondi, sono tutti attinenti i suoli.

L'area interessata dall'intervento è esterna al Sito Natura 2000 ZSC IT 13231112 *Monte Carmo-Monte Settepani* I cui confini sono situati ad una distanza relativamente breve.
Il Sito IT 13231112 appartiene alla Regione Biogeografica Alpina (DGR 23/12/2015 n.1459). L'area geografica del Monte Carmo costituisce il limite orientale di distribuzione di numerose specie alpine, particolarmente tra gli invertebrati e le specie floristiche, questo è uno dei principali motivi della significatività del Sito nell'ambito della Rete Natura 2000 ligure.
Nel contingente degli Invertebrati sono descritte specie appartenenti a diverse Famiglie (Gasteropodi, Lepidotteri) che occupano spazi ambientali diversi non un'unica tipologia di habitat. Il limite distributivo orientale è legato alla presenza degli endemismi, tra cui sono diverse Zygaenidae e ad esempio il Coleottero Carabide *Aptinus alpinus* (Dejean & Boisduval 1829) che è un endemismo delle Alpi Liguri-Marittime-Cozie.
Gli endemismi e le specie rare si trovano analogamente molto rappresentati nella flora con un elenco piuttosto lungo, tra cui: *Aquilegia bertolonii, A.reuterii, Anemone trifolia, Gentiana ligustica, Campanula sabatia, Orchis mascula, O.militaris* …
La distribuzione delle specie botaniche come quella degli Invertebrati è puntiforme ed è riferita all'area geografica non esclusivamente compresa nei confini del Sito bensì anche in un intorno di questo.
La potenziale presenza di queste specie, almeno quelle più rilevanti in termini dello stato di conservazione e tutela, avrebbe dovuto essere presa in considerazione nell'ambito degli interventi progettati riguardanti il suolo, in considerazione anche del fatto che talune di queste si trovano (anche) in ambienti considerati "convenzionali", ad esempio *Campanula sabatia* può trovarsi sulle scarpate terrose, molte orchidee a bordo delle strade ….
Il Decreto Legislativo n.152/2006, Testo Unico Ambientale, nella Parte VI (Danno Ambientale e Tutela Risarcitoria) all'Articolo 301 "Attuazione del principio di precauzione" ex Art. 174.2 del Trattato CE ricorda gli obblighi necessari a garantire, sul lungo periodo, lo stato di conservazione di una specie e il mantenimento del suo habitat naturale (habitat di specie, D.L.gs 152/2006 Art. 300).
Si ritiene che la componente SPECIE DEL SUOLO (fauna invertebrata, specie floristiche) non sia stata sviluppata negli studi progettuali e che sarebbe stata opportuna l'esecuzione di una procedura di Screening di Incidenza.
Le condizioni per cui, per un intervento che si sviluppa in un'area esterna ad un Sito Natura 2000 ancorchè limitrofo ad esso, è da prevedere l'esecuzione di una Valutazione di Incidenza sono precisate nel D.P.R n. 120 del 3 Marzo 2003.

L'esecuzione di uno Screening di Incidenza avrebbe consentito di sviluppare e discutere l'argomentazione secondo cui sarebbe da escludere l'effetto cumulativo esercitato dalle pale eoliche situate sul crinale, dal momento che l'impianto di Bric dei Prati prevede l'installazione di un unico aerogeneratore, ma questo va ad aggiungersi alle altre installazioni già esistenti.
**I dati relativi ai flussi migratori per l'Aquila e il Pecchiaiolo non derivano da uno studio specifico condotto nella zona di Bric dei Prati, ma sono estrapolazioni desunte da studi analoghi condotti per gli impianti precedenti**.

Appare ragionevole e del tutto condivisibile la richiesta avanzata nelle osservazioni inoltrate da ARPAL e dal Settore Aree Protette-Biodiversità di predisporre un'analisi complessiva dei flussi sviluppata sull'intero crinale.

Nella Relazione Preliminare Ambientale, alla pagina 25, viene citata la previsione di utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per favorire la ricolonizzazione da parte della flora autoctona.
Sarebbe stato utile un maggiore dettaglio riguardo tali interventi.
Nella Relazione non risultano chiarimenti o precisazioni circa le modalità previste al fine della prevenzione di introduzione accidentale di specie alloctone/invasive secondo il Regolamento (CE) n. 1134/2014 e ss.mm.ii (disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive)
In fede
Patrizia Gavagnin

Sanremo, 23 Gennaio 2023

Studio di Biologia Ambientale “Natura a Nord-Ovest” Via Feraldi 19 - Sanremo

Il presente testo è costituito da 3 (tre) pagine.